



Camera di Commercio  
Cremona

Ufficio Statistica e studi

# L'economia cremonese nel 4° trimestre 2009



A cura dell'Ufficio Studi e Statistica  
in collaborazione con:



Associazione Industriali  
Cremona



# **L'economia cremonese nel 4° trimestre 2009**

A cura dell'Ufficio Statistica e Studi  
in collaborazione con:  
Associazione Industriali di Cremona



# L'ECONOMIA CREMONESE NEL 4° TRIMESTRE 2009

## INDUSTRIA

### Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali in atto, sembra opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

Considerando che le variazioni campionarie vengono ponderate sulla base del peso occupazionale dei vari settori, l'elemento fondamentale da considerare riguarda la struttura imprenditoriale e dell'occupazione che risulta dai dati di fonte InfoCamere riportati nella tavola seguente e aggiornati al 31 dicembre 2008.

### Unità locali e addetti nell'industria al 31 dicembre 2008

| Settore                  | Da 10 a 49 |               | Da 50 a 249 |              | Da 250    |              | Totale     |               |
|--------------------------|------------|---------------|-------------|--------------|-----------|--------------|------------|---------------|
|                          | U.I.       | Addetti       | U.I.        | Addetti      | U.I.      | Addetti      | U.I.       | Addetti       |
| Siderurgia               | 4          | 112           | 2           | 476          | 2         | 766          | 8          | 1.354         |
| Minerali non metalliferi | 11         | 203           | 4           | 308          | -         | -            | 15         | 511           |
| Chimica                  | 12         | 276           | 5           | 502          | 1         | 298          | 18         | 1.076         |
| Meccanica                | 255        | 5.646         | 21          | 2.363        | 2         | 571          | 278        | 8.580         |
| Mezzi di trasporto       | 6          | 165           | 5           | 446          | 1         | 512          | 12         | 1.123         |
| Alimentari               | 55         | 1.225         | 16          | 1.964        | 4         | 1.459        | 75         | 4.648         |
| Tessile                  | 22         | 444           | 4           | 430          | -         | -            | 26         | 874           |
| Pelli e calzature        | 4          | 84            | -           | -            | -         | -            | 4          | 84            |
| Abbigliamento            | 40         | 893           | 2           | 188          | -         | -            | 42         | 1.081         |
| Legno e mobilio          | 34         | 666           | 4           | 619          | -         | -            | 38         | 1.285         |
| Carta ed editoria        | 33         | 650           | 4           | 414          | 1         | 276          | 38         | 1.340         |
| Gomma e plastica         | 27         | 629           | 2           | 224          | -         | -            | 29         | 853           |
| Varie                    | 17         | 285           | 2           | 176          | -         | -            | 19         | 461           |
| <b>Totale</b>            | <b>520</b> | <b>11.278</b> | <b>71</b>   | <b>8.110</b> | <b>11</b> | <b>3.882</b> | <b>602</b> | <b>23.270</b> |

Fonte: InfoCamere

Complessivamente quindi l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da 600 imprese con almeno 10 addetti che occupano circa 23 mila unità. Inoltre è da osservare che il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di unità locali che di occupazione. Nella stessa classe, l'alimentare è il secondo settore e rappresenta poco più del 10% del totale. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende quasi la metà e quella delle imprese più grandi il 17%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale.

Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 58, cioè solo il 90% del campione teorico, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (261%), mentre le medie e le grandi, rispettivamente al 57 ed al 47%, non raggiungono la soglia minima richiesta per garantire l'attendibilità del dato. Anche a livello settoriale i ritorni sono scarsi e per alcune importanti attività economiche le informazioni raccolte non sono statisticamente significative. E' il caso tra gli altri della siderurgia, dell'abbigliamento e del legno.

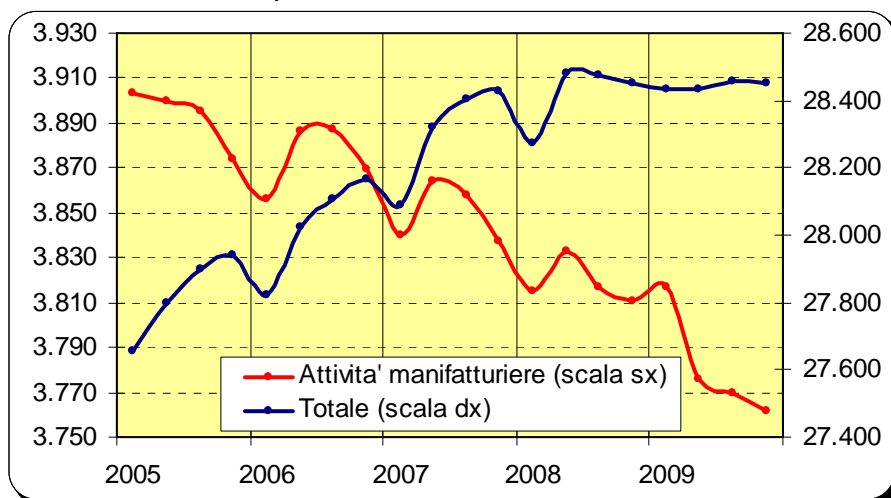
Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono, come d'altronde appare chiaramente, delle variazioni dovute alla stagionalità. Ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è evidente e si muove in direzioni tendenzialmente opposte. A fronte infatti di un trend crescente, ma in fase di stabilizzazione, per il totale delle imprese attive, il numero di quelle appartenenti al settore manifatturiero in senso stretto è in continuo calo.

Un'altra tendenza ormai consolidata nella demografia imprenditoriale del settore manifatturiero cremonese e che si conferma anche nel corso dell'ultimo trimestre del 2009, è la quota in costante crescita delle società di capitale (attualmente al 23% del totale) a scapito di tutte le altre forme giuridiche principali.

### Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

### Dati di sintesi

In estrema sintesi, l'andamento del settore manifatturiero cremonese nel quarto trimestre 2009 mostra un indice destagionalizzato della produzione industriale che, dopo sei trimestri consecutivi di calo, presenta una variazione congiunturale positiva. Il dato, di per sé non particolarmente significativo, essendo molto vicino alla conferma del livello di tre mesi prima, è però irrobustito dalla contemporanea conferma della evidente crescita degli ordini, che getta le basi per le buone prospettive future, e dall'interruzione della discesa di fatturato e numero di addetti che confermano i dati del trimestre estivo. Anche le aspettative degli imprenditori cremonesi sono improntate ad un buon ottimismo per i prossimi mesi.

Nessun segnale positivo proviene invece dal comparto artigiano dove permangono serie difficoltà sia a livello produttivo che di fatturato e anche gli ordini stentano a decollare. L'occupazione conferma il calo superiore al 5% registrato nei precedenti due trimestri.

Rispetto alle due precedenti indagini congiunturali le quali davano già segni di miglioramento che però rimanevano ancora incerti, adesso si può con più fiducia affermare che la ripresa è iniziata, anche se molti elementi fanno supporre che il ritorno ai livelli pre crisi sarà probabilmente assai difficile e lungo.

A rafforzare questa interpretazione dell'attuale congiuntura nell'ambito locale, sono anche le indicazioni che provengono dalle economie su scala più ampia, le quali confermano sostanzialmente come il clima sia migliorato, ma come tuttavia permanga più di un'incertezza sull'evoluzione nel breve termine.

In generale gli analisti economici della scena internazionale, da un lato vedono definitivamente scongiurati i rischi di una seconda Grande Depressione, grazie ai massicci interventi dei

governi e delle banche centrali. Dall'altro però non prevedono per il 2010 una sostenuta ripresa della produzione industriale e quindi ritengono preventivamente ulteriori tensioni sul mercato del lavoro. La soddisfazione per lo scampato pericolo è quindi limitata dall'impressione che i meccanismi di crescita risultino ancora inceppati e che non sia ancora chiaro quale debba essere la cosiddetta "exit strategy", cioè le linee di politica economica da perseguire successivamente alle misure d'emergenza adottate per combattere la crisi e che per molti analisti devono essere al più presto abbandonate. I rischi delle due principali linee, se continuare o interrompere la politica fiscale espansiva, sarebbero rispettivamente un pericoloso impulso inflazionistico o una ricaduta nella crisi.

Dopo la rapida decelerazione della caduta, il PIL nelle principali aree economiche più colpite dalla crisi è già in risalita, mentre prosegue la corsa delle economie più dinamiche in via di sviluppo. Le difficoltà, come si diceva anche a proposito della congiuntura cremonese, sono legate alla robustezza di questa ripresa che sembra ora meno solida di quanto non ci si aspettasse alle fine del trimestre scorso. Il tasso di crescita del PIL, pur rimanendo positivo, sembra destinato ad affievolirsi nel corso dei prossimi trimestri. Le stime per il 2010 danno concordemente una ripresa generalizzata, seppur timida, per tutte le principali economie mondiali dal +1% per l'area euro al +3% per gli Stati Uniti. Per i cosiddetti BRIC (Brasile, Russia, India e Cina), la cui tenuta nel corso del 2009 è stata determinante per impedire la spirale depressiva, le previsioni per il 2010 sono ancora migliori ed il loro contributo sarà ancora una volta decisivo.

Nell'area dell'euro la Banca centrale europea dà variazioni congiunturali del PIL finalmente in aumento dopo cinque trimestri di calo, mentre rimane pesantemente in calo la dinamica tendenziale rispetto a dodici mesi prima. Le previsioni 2010 per l'Eurolandia, legate all'incertezza sull'evoluzione del commercio internazionale, sono tutte positive, ma anche le versioni più ottimistiche stimano una ripresa ancora molto debole e soprattutto particolarmente esposta al verificarsi di eventuali shock. Anche sul versante dell'occupazione il ritorno alla normalità sembra un percorso particolarmente difficile e destinato a preoccupare ancora per diversi periodi.

La dinamica italiana, la cui disponibilità di informazioni si ferma però al terzo trimestre 2009, non si discosta da quanto riscontrato a proposito dell'area dell'euro, con un Pil che riprende a salire dopo più di un anno, ma che rimane ancora molto al di sotto del valore dell'anno precedente. Tale divaricazione fra il dato congiunturale e quello tendenziale che, come vedremo, è la costante del periodo attuale, trova riscontro anche nei dati sulla produzione industriale. Dal punto di vista "tecnico", l'economia italiana è ormai uscita dal periodo di recessione, ma l'attuale decelerazione della crescita rispetto al trimestre precedente, è indice della fragilità della ripresa in atto, ancora troppo condizionata da un commercio internazionale che stenta a decollare e che mostra solo una leggera diminuzione del processo di contrazione del dato tendenziale. L'indice destagionalizzato della produzione industriale di dicembre è in diminuzione rispetto a novembre e la media trimestrale perde lo 0,8% rispetto al periodo precedente. Il dato occupazionale presenta un evidente peggioramento e mostra variazioni negative sia rispetto al trimestre scorso, sia rispetto all'anno prima.

Scendendo all'ambito territoriale regionale, l'andamento complessivo non si discosta sensibilmente da quello generale appena presentato. Infatti anche la **Lombardia** manifesta segnali che indicano sicuramente un punto di svolta positivo, anche se non si vede ancora l'inizio di un deciso processo di crescita. L'osservazione principale è che, dopo sei trimestri di crescita negativa, il tasso di variazione congiunturale della produzione industriale destagionalizzata ha fatto finalmente segnare un valore positivo (0,4%), anche se di scarsa entità. Questo risultato è confermato da una serie di altri indicatori calcolati dall'ufficio studi di Unioncamere, sintetizzati nel cosiddetto indicatore coincidente, che riducono statisticamente i rischi legati ad un risultato puramente casuale. Di fronte a questo dato congiunturale della produzione, si contrappone però una variazione tendenziale annua pari al -9,5% che costituisce probabilmente - mancando la serie storica completa - la più grande caduta industriale fatta registrare dal sistema produttivo lombardo nel dopoguerra.

Entrambi i dati sono importanti e vanno considerati congiuntamente. Quello tendenziale legge soprattutto il passato meno recente ed è particolarmente importante non solo per capire lo stato d'animo degli imprenditori, ma anche per cogliere le vicende dell'occupazione. Queste ultime, nel corso dell'anno passato, hanno risentito in modo notevole del peggioramento della crisi e probabilmente anche nel 2010 continueranno a subirne le conseguenze, data la ormai constatata presenza di frizioni che intercorrono fra mondo della produzione e quelle del mercato del lavoro.

D'altra parte il dato congiunturale mostra chiaramente l'inversione di tendenza nell'evoluzione della crisi. Questa circostanza si è delineata in modo netto ed è rafforzata anche dal miglioramento dell'indice di diffusione (che verifica quanto è generalizzata la tendenza) e dal miglioramento delle aspettative degli stessi imprenditori. Tra i settori economici, i primi ad uscire dalla zona negativa sono la chimica e l'alimentare che, rispetto al quarto trimestre 2008, aumentano il livello produttivo rispettivamente dello 0,5 e dell'1%. Caratteristico delle congiunture particolarmente negative è anche il valore modale delle frequenze del risultato produttivo del trimestre su base annua, che anche attualmente si colloca nella classe caratterizzata dalle *performance* peggiori. Nel quarto trimestre del 2009 infatti, quasi sei imprese lombarde su dieci hanno subito, in dodici mesi, un calo produttivo superiore al 5%, ma erano sette, tre mesi prima.

Riguardo agli altri indicatori, la dinamica congiunturale del fatturato rimane negativa al -1,4% e ciò può essere in parte spiegato con il fatto che anche la dinamica dei prezzi è rimasta negativa: in leggera crescita dello 0,4% le materie prime ed in parallelo calo i prodotti finiti (-0,5%). Tuttavia, segnali incoraggianti provengono dagli ordinativi a prezzi costanti, con variazioni positive sia per quelli interni (+3,3%) che per quelli esteri (+2%), con la conseguente prevedibile influenza positiva sull'andamento del fatturato del prossimo trimestre. La quota del fatturato estero è rimasta sostanzialmente stazionaria al 35,5%.

I dati tendenziali continuano invece a segnare valori quasi totalmente negativi, anche se in netta decelerazione rispetto al trimestre precedente. La produzione corretta per gli effetti di calendario cala del 5,7%, dimezzando l'entità del terzo trimestre ed il fatturato a prezzi correnti supera il -9%. Gli ordini deflazionati sono complessivamente positivi, facendo registrare un lieve calo dello 0,6% per quelli provenienti dal mercato nazionale, ma un +2,6% per quelli esteri.

In un'ottica annuale, la variazione negativa della produzione 2009 rispetto al 2008 è stata vicina al 10%, mentre quella del fatturato ha superato il 15%. Gli ordini interni sono crollati a velocità doppia rispetto a quelli esteri, -8,5 contro il -4,4%.

I segnali che provengono dal mercato del lavoro sono contraddittori. Mentre le ore lavorate sono infatti aumentate rispetto al terzo trimestre, l'occupazione ha fatto registrare una caduta tendenziale del 4% che è la più alta fatta registrare nel corso del 2009, segno che la crisi sta ancora incidendo pesantemente sulle dinamiche del mercato del lavoro. Dal punto di vista congiunturale è molto importante la percentuale delle ore di Cassa Integrazione Guadagni utilizzate sul monte ore trimestrale. Il grande incremento che si era verificato nel corso dei primi due trimestri del 2009 ha subito una netta inversione di tendenza nel terzo passando dal 7,5 al 4,8%, confermato dal dato attuale. Calano ancora dal 40 al 34,5% del totale, le imprese lombarde che vi hanno fatto ricorso.

Per chiudere il quadro economico regionale, si riportano le previsioni formulate dagli imprenditori in occasione dell'indagine relativa al quarto trimestre. La domanda, a partire dal secondo trimestre 2008, ha presentato valori negativi che sono andati via via peggiorando e, nel corso del 2009, ha segnato una svolta che continua tuttora. Infatti le aspettative della domanda estera - e si ricorda ancora una volta la grande importanza del commercio internazionale per la ripresa dell'economia lombarda - si confermano nella zona positiva e sono in sensibile miglioramento, mentre quelle relative al mercato interno si stanno progressivamente avvicinando al pareggio. Pareggio ottimisti-pessimisti che è stato finalmente raggiunto, dopo cinque trimestri di negatività, dalle aspettative sulla produzione, mentre restano pesanti ombre sulle prospettive occupazionali che vedono una netta prevalenza di previsioni di ulteriori cali.

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di **Cremona**, viene riportata la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi due trimestri. I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali, già sinteticamente presentati, allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

Il dato costante degli ultimi anni è un quadro congiunturale provinciale che presenta numeri generalmente migliori di quelli regionali. Anche nei mesi del 2009 attualmente investigati, il



settore manifatturiero cremonese anticipa il resto della Lombardia sulla via della ripresa e presenta già tutti i principali indicatori positivi

### Risultati congiunturali sintetici

*Variazioni destagionalizzate*

|                                      | Cremona      |             | Lombardia   |             |
|--------------------------------------|--------------|-------------|-------------|-------------|
|                                      | 4° trim. 09  | 3° trim. 09 | 4° trim. 09 | 3° trim. 09 |
| Produzione industriale               | <b>+0,5</b>  | -0,1        | <b>+0,4</b> | -0,1        |
| Ordinativi interni a prezzi costanti | <b>+4,4</b>  | +4,5        | <b>+3,3</b> | +1,1        |
| Ordinativi esteri a prezzi costanti  | <b>+2,5</b>  | -3,4        | <b>+2,0</b> | +1,0        |
| Fatturato interno a prezzi correnti  | <b>+0,1</b>  | -1,2        | <b>-2,0</b> | -2,7        |
| Fatturato esterno a prezzi correnti  | <b>+0,0</b>  | -0,6        | <b>+1,1</b> | -1,1        |
| Occupazione                          | <b>+0,5</b>  | -2,3        | <b>-0,8</b> | -0,6        |
| Prezzi delle materie prime           | <b>+0,5</b>  | +0,2        | <b>+0,4</b> | -           |
| Prezzi dei prodotti finiti           | <b>+0,1</b>  | -0,4        | <b>-0,5</b> | -0,7        |
| Quota di fatturato estero (%)        | <b>28,2</b>  | 26,9        | <b>35,5</b> | 35,7        |
| Tasso di utilizzo degli impianti (%) | <b>60,1</b>  | 57,9        | <b>65,3</b> | 65,0        |
| Giorni di produzione assicurata      | <b>37,8</b>  | 26,2        | <b>44,9</b> | 46,2        |
| Giacenze di prodotti finiti          | -            | +11,4       | <b>-0,6</b> | +3,7        |
| Giacenze di materie prime            | <b>-10,5</b> | -4,2        | <b>+4,0</b> | -1,5        |

Fonte: Unioncamere Lombardia

L'indice destagionalizzato della produzione industriale cremonese, nel trimestre, cresce leggermente, nella stessa misura dell'intera Lombardia e con esso il tasso di utilizzo degli impianti. Gli ordinativi a prezzi costanti sono ampiamente positivi: quelli esteri riprendono a crescere e quelli interni, quantitativamente assai prevalenti, confermano l'importante aumento del terzo trimestre. In linea con quanto appena osservato, aumenta in misura molto consistente il numero delle giornate di produzione assicurata a fine trimestre. Com'è lecito aspettarsi dopo il pesante arretramento produttivo dei mesi passati, il fatturato stenta ancora, ma arresta finalmente la sua discesa e sostanzialmente conferma i dati del trimestre scorso. Migliora leggermente la quota del fatturato estero sul totale

Dopo diversi periodi di contesto deflazionistico, si registra una leggera ripresa dei prezzi che interessa maggiormente le materie prime, mentre i prodotti risultano pressoché invariati. Le giacenze di prodotti sono in netto calo, dato il perfetto equilibrio tra la quota di imprenditori che le giudicano scarse e quella di chi invece le ritiene esuberanti. Tre mesi prima questi ultimi erano in numero significativamente maggiore. Le scorte di materie prime sono invece giudicate carenti dalla maggioranza delle imprese.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, come anticipato in apertura, sembra per il momento rientrata l'emergenza che nel terzo trimestre aveva visto un numero di addetti in preoccupante calo ed in netto peggioramento rispetto ai tre mesi prima, come nessuna delle altre province lombarde. Probabilmente si tratta solo di una sorta di "rimbalzo", però sta di fatto che negli ultimi tre mesi dell'anno si riscontra una ripresa occupazionale che invece manca nel resto della regione ad eccezione di Sondrio.

Le variazioni tendenziali, cioè quelle risultanti dal confronto con il corrispondente trimestre dell'anno 2008, sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo l'influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

Nel commentare i dati su base annua è opportuno tener presente che, per la loro stessa natura, essi nascondono i fenomeni più recenti, privilegiando l'evoluzione annuale. Data l'attuale congiuntura economica che si è già definita come un punto di svolta, è più utile focalizzare l'attenzione sui segnali di ripresa appena commentati e quindi l'analisi delle variazioni tendenziali passa in secondo piano. Essa serve però, soprattutto, ad evitare che l'attuale ripresa attestata del dato congiunturale, faccia dimenticare di quanto la crisi degli ultimi trimestri abbia allontanato il sistema industriale cremonese dai livelli acquisiti nei periodi immediatamente precedenti. Comunque il sensibile miglioramento generalizzato dei dati tendenziali è anch'esso un segnale indubbiamente

positivo, ma va considerato che i mesi di riferimento di fine 2008 erano già pesantemente segnati dalla crisi.

### Risultati tendenziali sintetici

*Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi*

|                                      | Cremona     |             | Lombardia   |             |
|--------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|                                      | 4° trim. 09 | 3° trim. 09 | 4° trim. 09 | 3° trim. 09 |
| Produzione industriale               | -0,4        | -4,9        | -5,7        | -10,5       |
| Ordinativi interni a prezzi costanti | +6,9        | -2,0        | -0,6        | -8,5        |
| Ordinativi esteri a prezzi costanti  | +5,5        | +1,6        | +2,6        | -4,4        |
| Fatturato interno a prezzi correnti  | -4,6        | -10,5       | -9,7        | -15,5       |
| Fatturato esterno a prezzi correnti  | -2,4        | -6,1        | -5,8        | -11,6       |
| Occupazione                          | -4,7        | -5,8        | -3,9        | -3,7        |
| Prezzi delle materie prime           | n.d.        | n.d.        | -4,0        | -5,4        |
| Prezzi dei prodotti finiti           | n.d.        | n.d.        | -3,8        | -3,8        |

Fonte: Unioncamere Lombardia

Con queste premesse è comunque da osservare il sostanziale arresto della caduta produttiva, la cui variazione dell'indice corretto per il numero di giorni lavorativi si avvicina allo zero, mentre in regione il calo, come già visto, è ancora evidente e quello di Cremona è di gran lunga il dato migliore. Sul versante della domanda, le variazioni rispetto al quarto trimestre 2008 subiscono un deciso salto in avanti e diventano ampiamente positive sia per l'interno che per l'estero. Migliora sensibilmente il fatturato che comunque rimane ancora negativo, in particolar modo quello che proviene dal mercato nazionale. Anche l'occupazione, pur migliorando leggermente, presenta ancora un calo preoccupante e peggiore della media lombarda.

Al fine di evidenziare le conseguenze della crisi sull'economia provinciale e per compendiare in un solo dato i risultati delle quattro indagini annuali, nella tavola successiva è presentata, per le principali variabili, la dinamica media degli anni 2008 e 2009. In questa ottica è possibile cogliere il progressivo deterioramento nel tempo della situazione congiunturale che ha provocato un drastico ridimensionamento di tutti gli indicatori. Anche qui è evidente la migliore tenuta di fronte alla crisi del sistema economico della provincia rispetto a quello regionale.

### Variazioni medie annue

*Dati corretti per i giorni lavorativi*

|                                     | Cremona |      | Lombardia |      |
|-------------------------------------|---------|------|-----------|------|
|                                     | 2009    | 2008 | 2009      | 2008 |
| Produzione                          | -5,9    | +0,4 | -9,5      | -2,3 |
| Ordini interni                      | -3,2    | -0,4 | -10,1     | -3,8 |
| Ordini esteri                       | +1,1    | +1,7 | -5,7      | +0,2 |
| Fatturato interno a prezzi correnti | -9,7    | +0,2 | -14,8     | -2,4 |
| Fatturato estero a prezzi correnti  | -5,4    | +1,2 | -10,3     | -0,1 |

Fonte: Unioncamere Lombardia

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva, ma soprattutto è fermo al trimestre precedente rispetto a quello in esame.

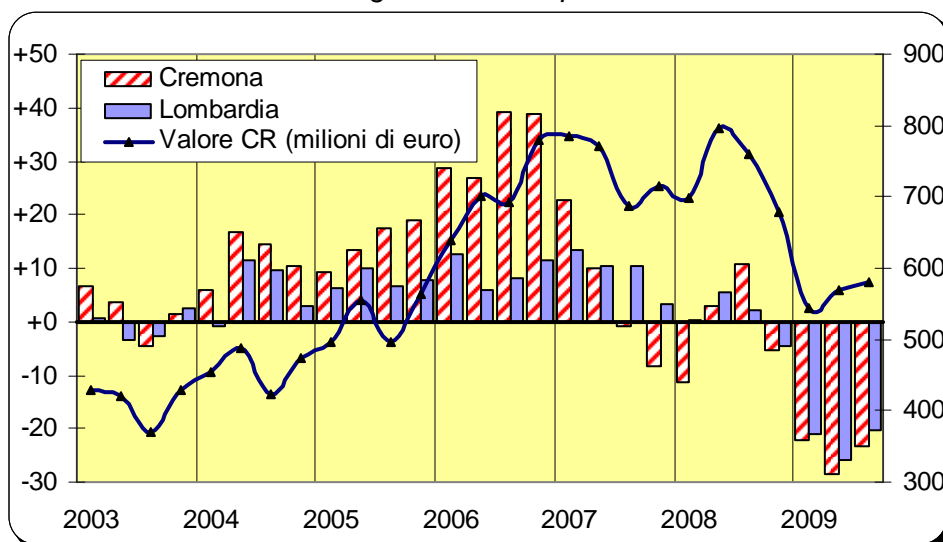
Nonostante queste limitazioni, i dati indicano che nel periodo luglio-settembre 2009, in provincia di Cremona, si conferma la ripresa timidamente iniziata nel secondo trimestre dell'anno e che è espressa dall'indice delle esportazioni in ulteriore leggera risalita dopo i precedenti tre trimestri di progressivo peggioramento. Il dato ISTAT a prezzi correnti però fornisce indicazioni incoraggianti solo nel confronto con i tre mesi precedenti (+2,2%), in quanto, su base annua, le variazioni, anche se in leggero miglioramento, continuano ad essere estremamente negative (-23,4%).

Nell'attuale situazione però riveste un'importanza maggiore il dato della variazione sul precedente trimestre e occorre quindi privilegiare i confronti congiunturali i quali, pur essendo influenzati dalle variazioni stagionali, tuttavia consentono, se correttamente analizzati, di cogliere i segnali più recenti. Dando infatti per scontato che rispetto a dodici mesi prima, quando cioè l'export non solo cremonese tirava ancora molto bene, le vendite all'estero sono su di un livello notevolmente inferiore, i dati possono essere letti ugualmente come parzialmente confortanti.

Oltre infatti alla già ricordata conferma dell'aumento congiunturale accertato nel secondo trimestre, un'altra osservazione lascia ben sperare in un'imminente ripresa del commercio estero cremonese. Come risulta evidente dal grafico riportato, infatti, il terzo trimestre dell'anno, per ovvie ragioni legate alla presenza delle ferie estive, segna costantemente un evidente rallentamento dell'attività commerciale verso l'estero delle imprese cremonesi. Il fatto che invece attualmente si riscontri un incremento, seppur lieve, del dato grezzo, molto probabilmente sta ad indicare una ripresa ben più significativa del +2,2% presentato. Il calcolo sulla serie storica considerata dà infatti, per il trimestre estivo, un calo medio superiore all'8% e quindi una destagionalizzazione molto sommaria porta l'attuale incremento ad un "teorico" +10%.

### Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

*Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro*



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT

### La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo strategico prioritario.

In estrema sintesi si può affermare che nel presente trimestre si è avuta la conferma dell'inversione di quella tendenza al calo produttivo che si era manifestata a partire dalla seconda metà del 2008. Ma al tempo stesso non si è ancora in presenza di quel deciso trend al rialzo che, forse troppo ottimisticamente, ci si aspettava seguisse la fase di assestamento dopo la fine della caduta. Per il tanto atteso "rimbalzo" sembra proprio si debba aspettare ancora.

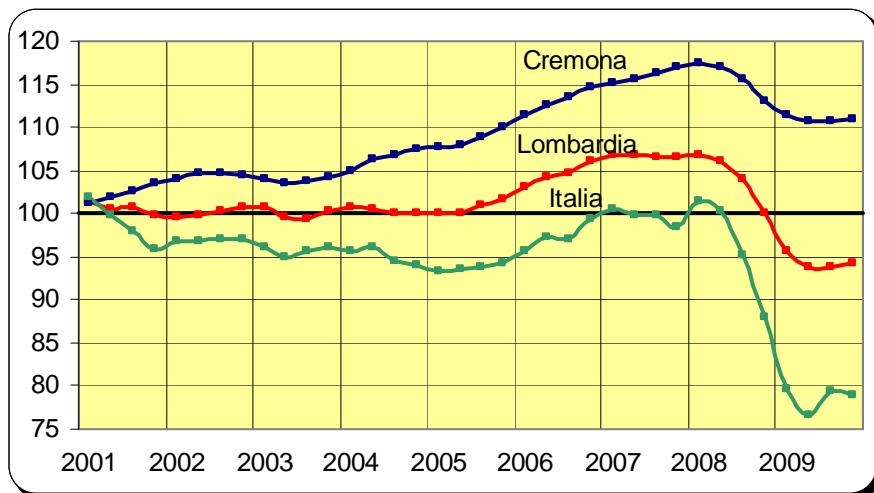
L'attuale indice destagionalizzato si colloca a quota 111 in base 2000 contro il 94,1 regionale e si conferma sempre il dato di gran lunga più alto fra tutte le province lombarde, tanto che il più vicino è il 104,3 di Sondrio. Il grafico che ne deriva risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia.

Emerge in modo evidente il trend provinciale storicamente molto dinamico, con una crescita produttiva che si è protratta ininterrottamente per oltre quattro anni e solo nel corso del 2008 ha intrapreso una fase di ripiegamento senza però mai assumere i caratteri del crollo che invece si è avuto in Lombardia ed ancor più in Italia.

Nei periodi più recenti, la curva della produzione cremonese, oltre a mantenersi ad un livello nettamente superiore e lontano dall'asse rappresentato dalla media dell'anno 2000 e già abbondantemente oltrepassato in caduta sia dalla Lombardia che dall'Italia, si appiattisce prima di quella lombarda e attualmente non mostra il dietrofront nazionale.

### Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2000=100)



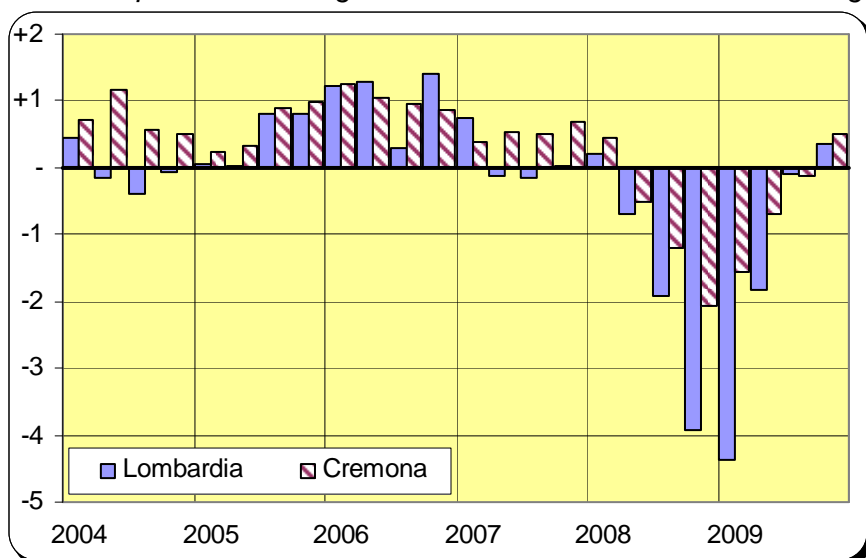
Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

L'andamento della dinamica provinciale della produzione industriale appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano la variazione percentuale, sia congiunturale che tendenziale, per il trimestre in esame.

Entrambi sono molto eloquenti nel mostrare che l'evidente peggioramento dell'attività produttiva delle imprese manifatturiere cremonesi nei trimestri appena trascorsi, ha dapprima rallentato la sua velocità di caduta ed attualmente è in fase di risalita a ritmi più sostenuti rispetto all'intera regione.

### Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2000 destagionalizzato



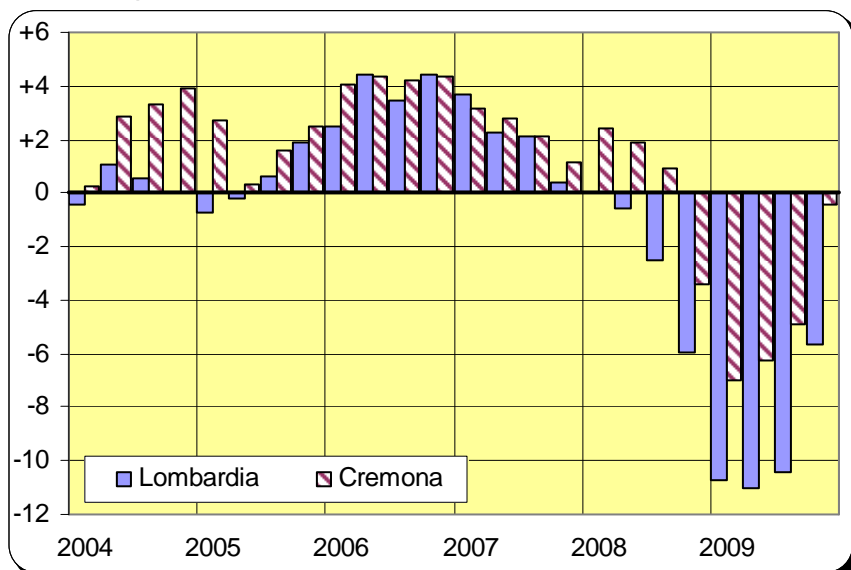
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il dato congiunturale provinciale, dopo sei trimestri di calo, risale finalmente nell'area positiva riprendendo, col +0,5%, il ritmo medio di crescita del periodo che ha preceduto la crisi, e mantenendosi, secondo tradizione, su livelli migliori rispetto all'intera Lombardia. Anche qui però, per evitare un ottimismo prematuro, occorre tener presente che la base di riferimento per il con-

fronto è costituita da un periodo nel quale l'indice destagionalizzato era ai minimi storici. Quindi la lieve risalita non va ovviamente interpretata alla stessa stregua di quella media del 2007 quando significava un'ulteriore crescita di un sistema produttivo in piena espansione.

### Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2000 corrette per il numero di giorni lavorativi



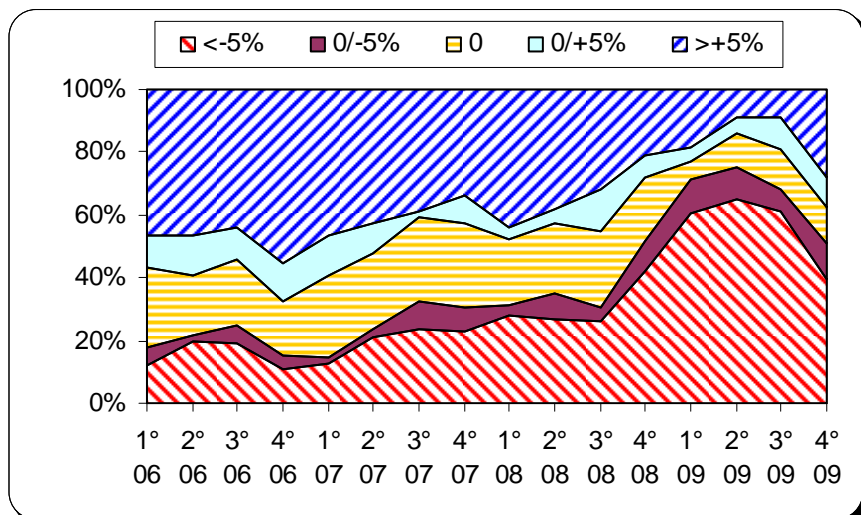
Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche il dato tendenziale, pur rimanendo leggermente negativo, è comunque vicino allo zero e, in mancanza di inattese ricadute, si appresta a ritornare, nei primi mesi del 2010 nell'area positiva.

Va nella stessa direzione di un sensibile miglioramento della situazione generale anche la distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita dalle imprese nel terzo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno 2008.

Tale dato, riportato nel diagramma, conferma che la situazione delle imprese manifatturiere cremonesi, anche se ancora caratterizzata da una grande area di crisi, sembra tuttavia in fase di risveglio. Infatti appare molto evidente l'inversione di tendenza nello spostamento verso l'alto di tutte le aree riscontrato nei trimestri precedenti dovuto alla grande espansione di quella inferiore che corrisponde alla quota delle imprese in crisi ed alla conseguente contrazione di tutte le altre.

### Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'osservazione più immediata che scaturisce dal grafico è la sostanziale conferma delle consistenze delle tre classi intermedie caratterizzate dalla stazionarietà o da variazioni contenute, ed invece il consistente ampliamento della quota delle imprese in espansione a scapito di quelle invece in grave crisi. Pur ricordando ancora una volta che il confronto con il corrispondente periodo dell'anno precedente, particolarmente critico, tende, proprio per questo, ad esagerare il miglioramento dell'attuale congiuntura, è da accogliere con soddisfazione l'aumento dal 9 al 28% della quota delle imprese in espansione produttiva ed il contemporaneo calo dal 61 al 40% di quelle ancora in serie difficoltà ed il cui livello produttivo è ancora lontano da quello ante crisi.

In Lombardia la situazione, anch'essa in miglioramento, rimane tuttavia peggiore: resta infatti in grave crisi produttiva quasi il 60% delle aziende. In base alla differenza tra le percentuali delle aziende in espansione e delle aziende in crisi, le province lombarde sono ancora sostanzialmente divise in due scaglioni. Il primo, con differenze tra il -50 ed il -40%, comprende quelle maggiormente industrializzate, quali Como, Monza Brianza, Brescia, Varese e Milano, alle quali si aggiunge Lodi. Mentre il secondo gruppo, con differenze più contenute al di sotto del -30% comprende tutte le altre. Tra queste Cremona, col -13% ottiene il risultato migliore.

Come già anticipato, l'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo. Nel presente trimestre, come ricordato in premessa, la percentuale dei questionari pervenuti è insolitamente molto bassa rispetto al campione teorico e il dettaglio settoriale, nonché quello relativo alla classe di addetti, ne viene quindi penalizzato.

Mancando quindi la possibilità di cogliere l'andamento più recente dei principali comparti economici, con la tavola successiva, che riporta la media delle variazioni tendenziali dei quattro trimestri, è possibile ottenere una visione dell'andamento dei vari settori nell'intero arco temporale del 2009 ed un confronto con lo stesso dato dell'anno precedente.

### **Produzione industriale per settore produttivo – Media dei quattro trimestri**

*Variazioni tendenziali grezze*

| <b>Settore</b>           | <b>2009</b> | <b>2008</b> | <b>Settore</b>    | <b>2009</b> | <b>2008</b> |
|--------------------------|-------------|-------------|-------------------|-------------|-------------|
| Siderurgia               | -9,4        | +2,4        | Tessile           | -1,5        | +2,2        |
| Minerali non metalliferi | -2,5        | -1,4        | Abbigliamento     | -3,4        | -0,3        |
| Chimica                  | -8,2        | +0,8        | Legno e mobilio   | -4,3        | +3,9        |
| Meccanica                | -8,0        | -0,4        | Carta ed editoria | -3,1        | -1,4        |
| Alimentari               | -0,6        | +1,9        | Gomma e plastica  | -5,2        | -1,7        |

*Fonte: Unioncamere Lombardia*

Come c'era da aspettarsi, i dati sono tutti in drastico peggioramento rispetto al 2008 ed i settori si dividono grosso modo in tre grandi raggruppamenti a seconda dei risultati conseguiti nel corso dell'ultimo anno. Siderurgia, chimica e meccanica sono quelli che più hanno risentito della crisi e presentano una caduta produttiva media tra l'8 ed il 9%. Un po' meglio, ma sempre con cali nell'ordine dei 3-5 punti, si sono comportati la gomma-plastica, il legno, l'abbigliamento e la carta, mentre hanno presentato solo lievi cali il settore tessile e l'alimentare.

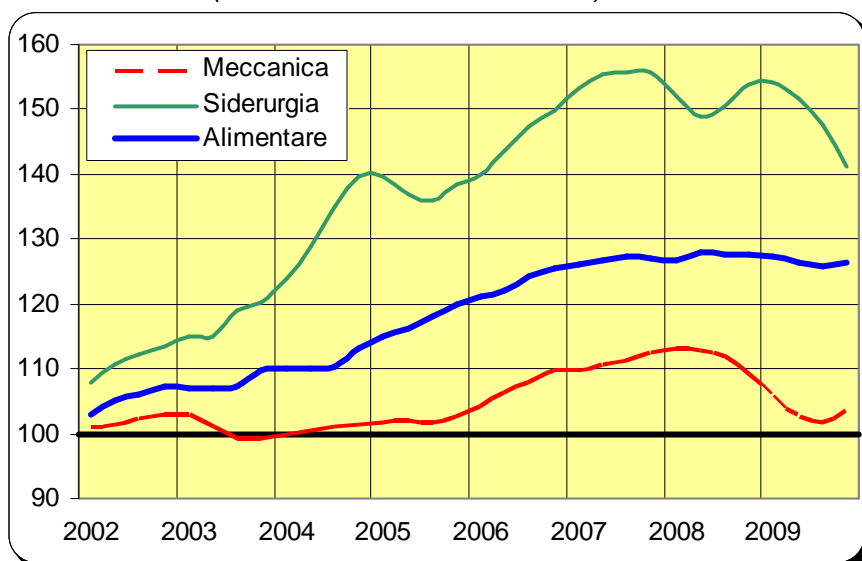
Relativamente ai soli tre settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, si è cercato di limitare ulteriormente gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando per gli indici trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle quattro osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti.

Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2002 ed è in sintonia con i dati appena riferiti. La siderurgia, che ha trainato negli anni considerati la crescita dell'intero settore manifatturiero cremonese, conferma le difficoltà incontrate nel corso di tutto il 2009. L'alimentare, non smentisce il suo carattere tipicamente anticiclico e, pur interrompendo la tendenziale crescita sperimentata nel triennio 2005-2007, tuttavia non subisce in misura ugualmente pesante le ripercussioni della crisi che negli ultimi trimestri ha colpito altri settori. Tra questi

ultimi si annovera sicuramente la meccanica cremonese che, anche coinvolta dalla crisi siderurgica, ha conosciuto circa un anno di pesante arretramento che ne ha riportato il livello produttivo ai livelli di un quinquennio prima.

### Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerando la dimensione d'impresa, dai dati degli ultimi anni si osserva che non sono individuabili correlazioni significative stabili tra il numero di addetti occupati e i risultati conseguiti, in quanto le performance migliori solitamente si alternano fra le tre classi considerate. Già da alcuni trimestri però si sta delineando una tendenza sufficientemente chiara che mostra le imprese più grandi resistere meglio alla crisi rispetto alle più piccole che dal secondo trimestre 2008 hanno imboccato una tendenza costante al ridimensionamento produttivo. Nel presente trimestre come già più sopra richiamato, le informazioni per classe dimensionale di addetti sono inficiate dalla scarsità di rappresentatività nel campione effettivo, soprattutto delle classi maggiori. Pertanto i dati riportati sono da considerare di scarso peso statistico, ma la sostanziale conferma delle tendenze di fondo in atto già da qualche tempo, li rendono ugualmente significativi. Ovviamente è da riportare il fatto che per tutte le classi d'addetti si registra un netto miglioramento, particolarmente evidente per le imprese più grandi che raggiungono per prime l'area positiva dopo diversi trimestri, ma che sono però anche le più scarsamente rappresentate.

### Produzione industriale – 4° trimestre 2009

Variazioni tendenziali grezze

| Classe dimensionale       |      |
|---------------------------|------|
| 10-49 addetti             | -3,1 |
| 50-199 addetti            | -0,6 |
| 200 addetti e più         | +1,9 |
| Destinazione economica    |      |
| Beni finali               | +1,6 |
| Beni intermedi            | +1,6 |
| Beni di investimento      | -2,8 |
| Classificazione di Pavitt |      |
| Tradizionali              | -2,4 |
| Specializzazione          | -0,6 |
| Economie di scala         | -1,8 |
| Alta tecnologia           | +2,5 |

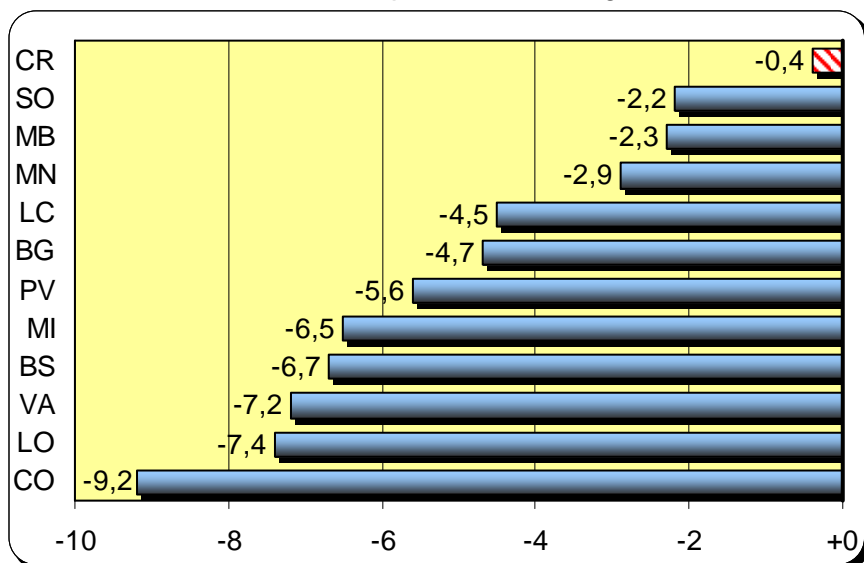
Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche sul versante della destinazione dei beni prodotti, il dato sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui e spesso in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali, in quanto legati alle specificità produttive locali. Il trimestre in esame però, oltre a segnalare la ricomparsa del segno più per le imprese produttrici di beni intermedi e finali, ribadisce la migliore tenuta di questi ultimi, ma anche la difficoltà più accentuata per chi produce beni di investimento, in fase di contrazione già da più di un anno e mezzo.

Riguardo al contenuto tecnologico dei beni prodotti, la riclassificazione compiuta in base ai criteri suggeriti da Pavitt e ormai universalmente accettati, consente di notare come anche qui si cominci a notare una differenziazione tra le varie tipologie, con i produttori *high-tech* che, ultimi a segnare flessioni produttive, sono anche i primi - e gli unici - ad entrare nella fase di ripresa.

### Produzione industriale per provincia – 4° trimestre 2009

*Variazioni tendenziali corrette per il numero di giorni lavorativi*

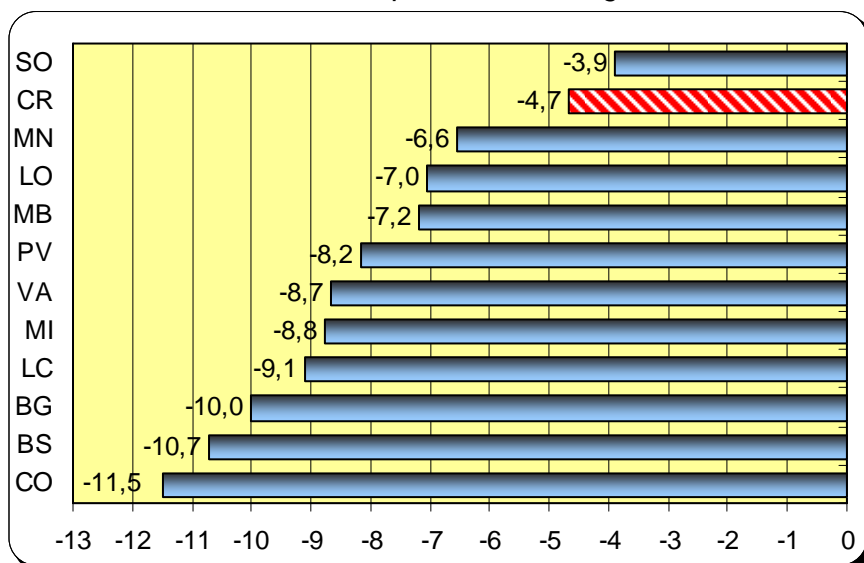


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il confronto con le altre province lombarde conferma come, tutto sommato, Cremona abbia risentito meno pesantemente rispetto alle aree regionali a maggiore vocazione industriale, degli effetti della recessione. Sia che si guardi alle variazioni tendenziali che a quelle medie nell'anno, infatti, la provincia di Cremona è sempre, tra le migliori della Lombardia.

### Produzione industriale per provincia – Variazioni medie annue 2009

*Variazioni tendenziali corrette per il numero di giorni lavorativi*



Fonte: Unioncamere Lombardia



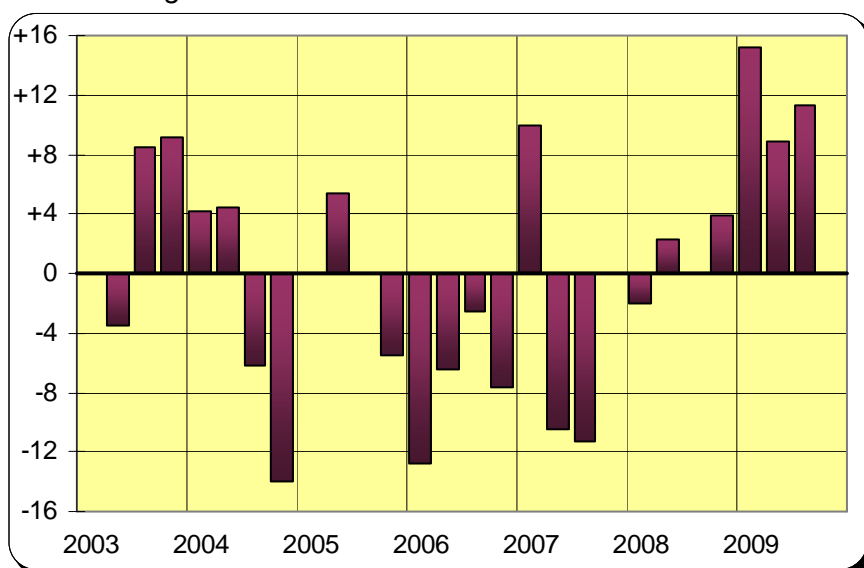
Viceversa, la provincia di Como è sempre al primo posto nella classifica delle prestazioni negative, accompagnata da Lodi e Varese nelle variazioni tendenziali, e da Brescia e Bergamo nell'ottica media annuale.

Come illustrato dal grafico riportato, le giacenze di prodotti nei magazzini delle aziende, dopo diversi trimestri nei quali erano dichiarate esuberanti dalla maggioranza relativa degli imprenditori, attualmente sono invece in perfetto equilibrio e ritenute adeguate da quasi otto imprese su dieci.

Il calo repentino delle scorte si inserisce perfettamente nel quadro generale presentato in apertura di commento, in quanto sembra giustificare la discrasia riscontrata tra la recente dinamica di una domanda sempre più vivace e l'effettivo innalzamento del livello produttivo.

### Livello delle scorte di prodotti finiti

Saldo % dei giudizi sul livello delle scorte



Fonte: Unioncamere Lombardia

Ciò lascia quindi supporre che, una volta assottigliate decisamente le scorte, il soddisfacimento degli ordini che si sono visti in consistente crescita, dovrà per forza essere garantito, nei prossimi mesi, da un aumentato ritmo produttivo che dovrà inoltre preoccuparsi di reintegrare le giacenze occorrenti.

In sede di commento dei dati dell'ultimo trimestre dell'anno e per completare l'analisi sulla produzione industriale, è possibile riassumere in modo estremamente sintetico la dinamica di tale variabile nel corso degli ultimi anni e fornire qualche spunto in più a supporto delle aspettative per l'immediato futuro.

La tavola seguente riporta, distintamente per Lombardia e provincia di Cremona, le variazioni congiunturali nonché la media annua ed il cosiddetto effetto di trascinamento<sup>1</sup> che consente di valutare, attraverso una procedura rigorosamente statistica, l'eredità economica lasciata da un anno a quello successivo, consentendo quindi di formulare previsioni sull'immediato futuro. Si riesce così a distinguere fra la dinamica dovuta all'eredità che proviene dall'anno precedente e quella che invece si è prodotta nel corso dell'anno.

Come si evince dalla tavola riportata, il retaggio che il 2008 aveva lasciato all'anno 2009 era ampiamente negativo, pari al -2,3% (migliore del -4,1% regionale). Non stupisce quindi che il tasso di crescita produttiva cremonese si sia attestato nel 2009 al -4,2%, contro il -9,5% della Lombardia. Per il 2010 le situazione appare in evidente miglioramento, ma la presenza di

<sup>1</sup> - L'effetto di trascinamento, o eredità statistica, per l'anno 2009 è calcolato dalla variazione percentuale fra il livello produttivo nell'attuale trimestre ed il livello medio dell'intero anno 2008. In termini pratici, misura cioè quanta parte della variazione media annua dell'anno si determina nell'anno precedente.

un'eredità praticamente trascurabile, come nel resto della regione, lascerà tutto il peso della ripresa sulla performance dei prossimi trimestri.

### **Produzione industriale . Andamento dal 2008 al 2009**

*Variazioni congiunturali - valori percentuali*

|   | <b>Cremona</b> | <b>Lombardia</b> |
|---|----------------|------------------|
| <b>Media annua 2007</b>                           | <b>+2,6</b>    | <b>+2,1</b>      |
| <b>Effetto di trascinamento del 2007 sul 2008</b> | <b>+0,9</b>    | <b>-0,1</b>      |
| 1°trimestre 2008                                  | +0,5           | +0,2             |
| 2°trimestre 2008                                  | -0,5           | -0,7             |
| 3°trimestre 2008                                  | -1,2           | -1,9             |
| 4°trimestre 2008                                  | -2,1           | -3,9             |
| <b>Media annua 2008</b>                           | <b>-0,2</b>    | <b>-2,3</b>      |
| <b>Effetto di trascinamento del 2008 sul 2009</b> | <b>-2,3</b>    | <b>-4,1</b>      |
| 1°trimestre 2009                                  | -1,6           | -4,4             |
| 2°trimestre 2009                                  | -0,7           | -1,8             |
| 3°trimestre 2009                                  | -0,1           | -0,1             |
| 4°trimestre 2009                                  | +0,5           | +0,4             |
| <b>Media annua 2009</b>                           | <b>-4,2</b>    | <b>-9,5</b>      |
| <b>Effetto di trascinamento del 2008 sul 2009</b> | <b>+0,1</b>    | <b>-0,2</b>      |

*Fonte: Unioncamere Lombardia*

## Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione rivestono indiscutibilmente un ruolo di primo piano.

### Prezzi

La dinamica dei prezzi, normalmente riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari, ma attualmente è messa in secondo piano, oltre che dalla assenza di particolari tensioni sul mercato delle materie prime, delle vicende assai più pressanti legate all'andamento complessivo della congiuntura.

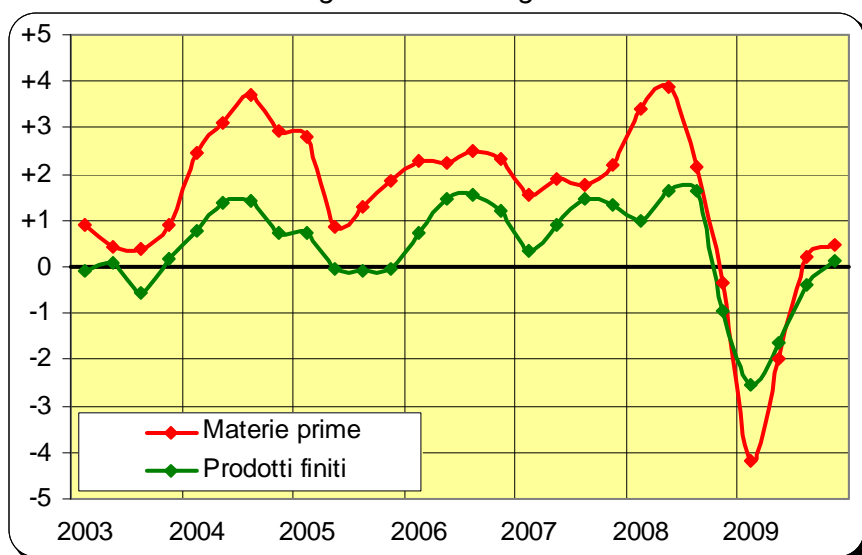
Nel grafico seguente è rappresentato il trend delle variazioni rispetto al trimestre precedente, dei prezzi al netto della componente stagionale, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti.

E' immediatamente ravvisabile come la continua pressione verso l'alto di entrambe le componenti del bilancio delle imprese, abbia rallentato improvvisamente nella seconda parte del 2008 per poi assumere le caratteristiche della deflazione negli ultimi mesi.

Il calo dei prezzi ha visto il suo picco nel primo trimestre del 2009, dopo di che le tendenze ai ribassi si sono via via affievolite, per poi avvicinarsi allo zero ed attualmente entrambe le dinamiche sono risalite, seppur leggermente, nell'area positiva. Ciò significa che i prezzi sia delle materie prime che dei prodotti finiti hanno ripreso ad aumentare. Se negli anni passati in tali dinamiche si riscontrava il pericolo dell'inflazione, attualmente, possono invece essere interpretate positivamente come segno che "qualcosa si muove". Possono cioè essere il segno tangibile di una ripresa della vitalità economica, di una ritrovata vivacità produttiva stimolata da una domanda in espansione.

### Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

*Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate*



Fonte: Unioncamere Lombardia

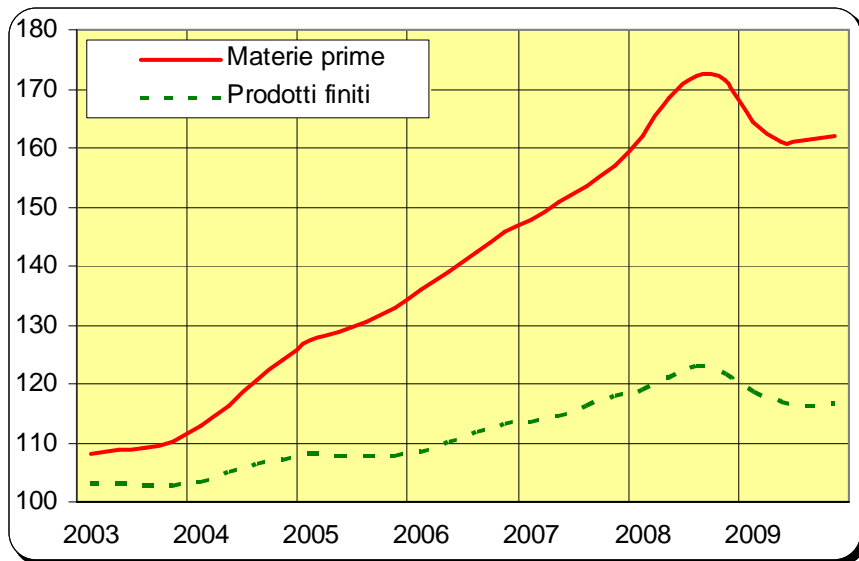
Il secondo grafico riportato, analogo al precedente, mostra invece lo sviluppo negli ultimi anni dell'indice dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti che, si ricorda, sono solo quelli percepiti da parte degli imprenditori intervistati e non sono quindi basati su dati oggettivi.

Esso evidenzia, ancora più chiaramente del precedente, le differenti dinamiche dei due aggregati e attesta graficamente, attraverso la progressiva divaricazione tra le due linee, la notevole erosione del margine di profitto che le imprese hanno dovuto subire nel corso degli anni più re-

centi. Ciò può contribuire a spiegare perché il fatturato sia, tra le grandezze studiate, quella che più ha faticato negli anni recenti.

### Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altrettanto chiara è la rapida inversione di tendenza che entrambe le grandezze hanno manifestato a partire dalla seconda metà del 2008, cioè in corrispondenza dello scoppiare della crisi, nonché la caduta dei costi delle imprese, rappresentati dal prezzo delle materie prime, che si riduce, costituendo una novità nel panorama economico recente, in misura assai più evidente di quella dei prezzi dei manufatti. Ma questa situazione che potrebbe rappresentare un fattore positivo per il fatturato globale del settore manifatturiero, sembra già destinata a finire. Infatti come si è già constatato, con il riprendere dell'inflazione, si ripresenta anche il ritmo più incalzante delle materie prime e la tendenza da parte delle imprese a non trasferire tale rincaro sul prodotto finito.

### Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ritornare all'analisi del fatturato a prezzi correnti<sup>2</sup>.

Nel grafico riportato, come indicato nella nota, accanto alle curve riferite alle variazioni congiunturali del fatturato interno ed estero, è rappresentato anche il trend dell'inflazione. Ciò permette di cogliere visivamente come, a partire dal 2008, ci si trovi di fronte ad una situazione praticamente mai sperimentata prima, e non certo soddisfacente, che vede praticamente sempre il livello dell'inflazione rappresentato dalla linea tratteggiata, superare entrambe le componenti del fatturato delle imprese. In pratica ciò equivale a dire che dall'inizio del 2008 ad oggi, le variazioni con-

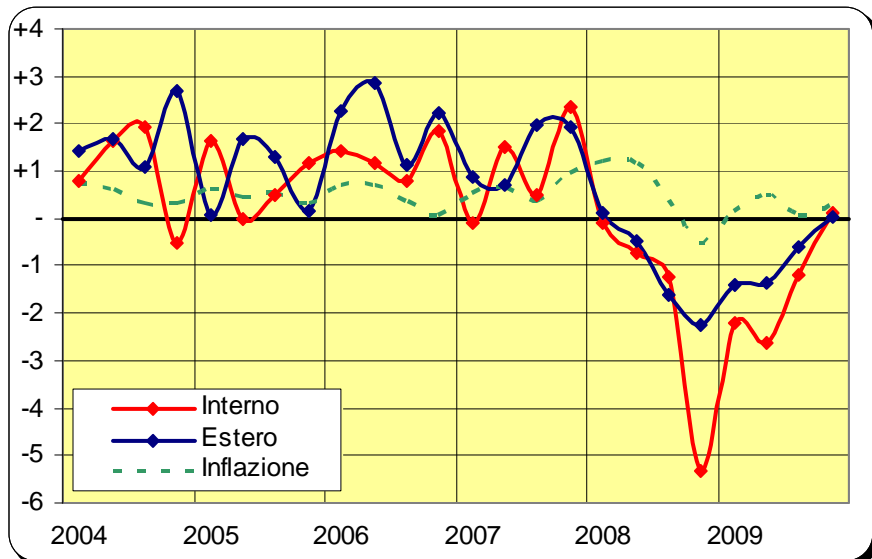
<sup>2</sup> - I dati relativi al fatturato vengono presentati a prezzi correnti senza ricorrere, come in passato, alla procedura di deflazionamento del dato, principalmente per due motivi. Innanzitutto è da considerare che il fatturato viene deflazionato con l'indice dei prezzi medio, mentre gli imprenditori intervistati indicano le variazioni dei prezzi solo relativamente alla propria impresa. E ciò può causare, soprattutto in situazione di andamenti fortemente differenziati tra materie prime di diversa natura, e tra queste ed i prodotti finiti, distorsioni nella rappresentazione dell'effettiva dinamica del fatturato deflazionato e difficoltà nell'interpretazione delle correlazioni tra le variabili investigate. In secondo luogo è risultato in modo evidente che nelle risposte ai quesiti sul fatturato, gli imprenditori tendono a considerare già gli effetti sugli introiti dovuti a fattori di carattere esclusivamente monetario, deflazionando quindi "spontaneamente" il dato. Un ulteriore intervento statistico tendente ad eliminare l'effetto inflazionistico, causerebbe quindi un eccessivo abbattimento dell'aggregato che presenterebbe trend praticamente insostenibili. Nel commento alla tendenza di tale variabile sarà quindi sempre opportuno considerare il livello corrispondente dell'inflazione, al fine di giungere il più possibile vicino agli effetti reali del dato.

giunturali dei prezzi hanno eroso gli introiti monetari delle aziende manifatturiere cremonesi, tanto da causarne una vera e propria diminuzione in termini reali.

Nel corso del presente trimestre però la forbice tra inflazione e fatturato, dopo essersi progressivamente ristretta, si è praticamente azzerata e tutti e tre gli indicatori rappresentati si trovano appena sopra le variazioni nulle.

### Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

*Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate*

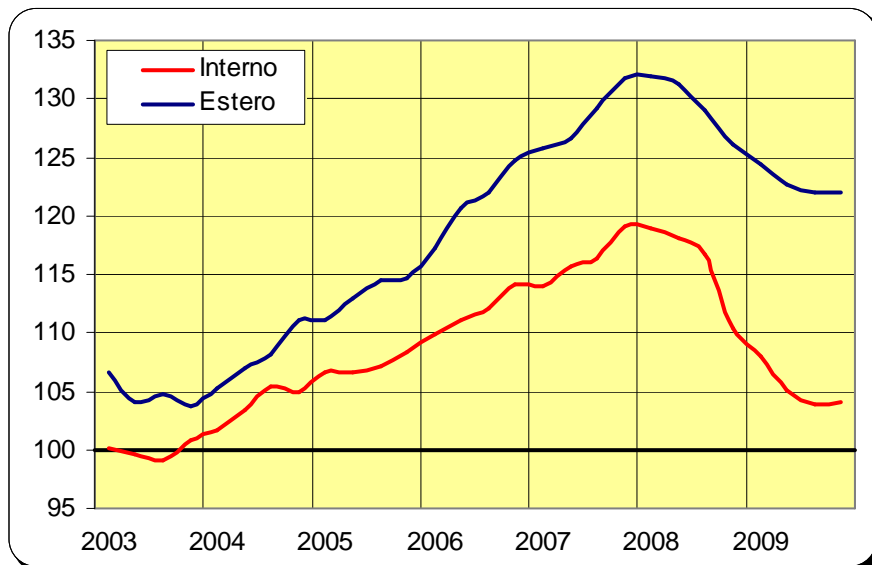


Fonte: Unioncamere Lombardia

Come già si è visto dalle tavole di sintesi, il fatturato è l'aggregato che più degli altri è ancora in sofferenza a causa della congiuntura particolarmente negativa dei trimestri scorsi che, nel corso del 2008, ne ha provocato un vero e proprio crollo. L'intero 2009 è stato caratterizzato da un'ulteriore flessione di entrambe le componenti del fatturato, ma con un'intensità sempre decrescente fino al completo azzeramento in attesa, si spera, di una decisa inversione di tendenza che manca da un paio di anni.

### Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

*Indice trimestrale destagionalizzato a prezzi correnti (base: media anno 2000=100)*



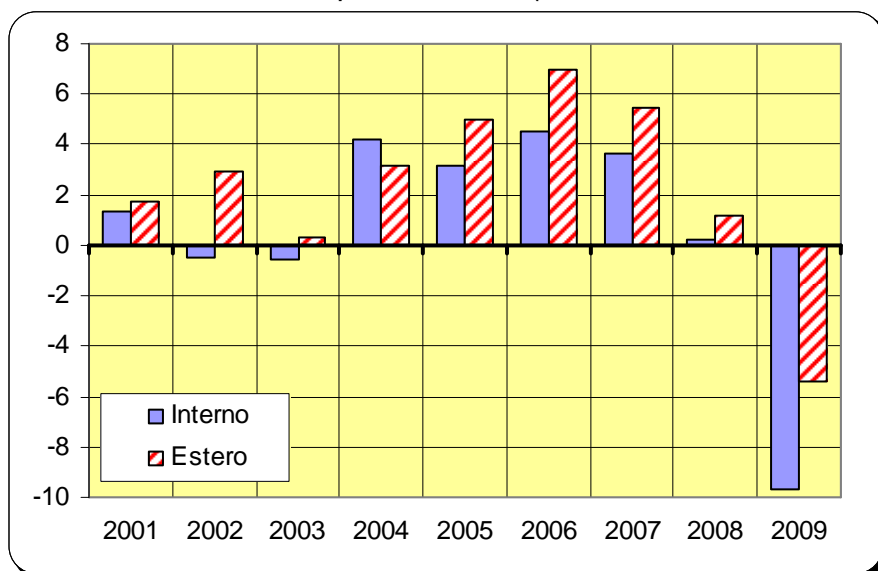
Fonte: Unioncamere Lombardia

Constatato che normalmente il fatturato tende a riflettere con un certo ritardo i mutamenti congiunturali, è prevedibile che la ripresa, già presente nella domanda e anche nell'attività

produttiva, si estenderà a breve anche ai bilanci aziendali. Ed anche il grafico che descrive il trend dell'indice trimestrale destagionalizzato del fatturato, sia interno che estero, lascia supporre che sia vicini alla ripartenza. Oltre a ciò, le linee rappresentate evidenziano il parallelismo del trend dei due aggregati che però vede il settore estero costantemente su un livello più alto: mentre le vendite sul mercato interno sono state riportate ai livelli deprimenti del 2004, la discesa del fatturato estero causata dalla crisi si è invece fermata sugli standard assai più accettabili dell'anno 2006.

### Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni medie annue a prezzi correnti (base: media anno 2000=100)

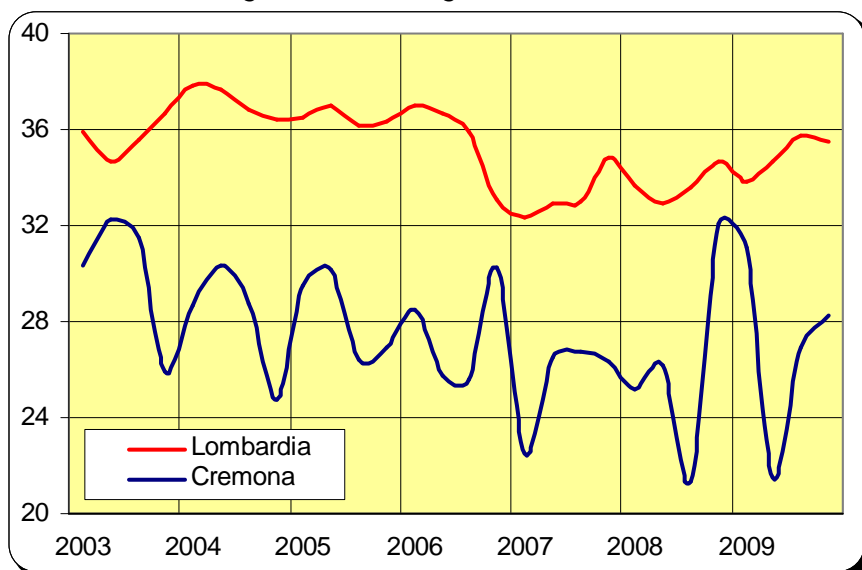


Fonte: Unioncamere Lombardia

L'istogramma delle variazioni medie annuali del fatturato ripresenta in modo ancor più chiaro la crisi dei bilanci 2009 delle imprese manifatturiere cremonesi e le migliori *performances* del settore estero che cresce a ritmi superiori e cala invece ad un tasso annuale più basso rispetto a quello interno.

### Quota % del fatturato estero sul totale

Dati trimestrali congiunturali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

La quota di provenienza estera del fatturato provinciale che, come si vede dal grafico, è assai inferiore a quella media lombarda e, più in generale, la scarsa apertura verso l'estero dell'economia cremonese, tradizionalmente sono considerate un punto di debolezza e, soprattutto

negli ultimi anni, una perdita di opportunità per trovare nuovi sbocchi al *made in Cremona*. Ma nella congiuntura di crisi del 2009 che ha visto una generale contrazione del commercio internazionale, sono invece proprio le economie che si basano su modelli di crescita “*export-led*” ad aver sofferto maggiormente. E ciò può contribuire ad interpretare meglio la relativa minore sofferenza con la quale Cremona ha attraversato i recenti periodi bui rispetto al resto della Lombardia.

Detto questo, la quota del fatturato riconducibile alle esportazioni, in provincia manifesta da sempre un andamento altalenante che sembra più legato a vicende contingenti di singoli mercati che non ad una variazione strutturale nella propensione all’esportazione. Attualmente comunque la buona risalita oltre al 28% sembra confermare quanto commentato a proposito del fatturato di fonte nazionale che stenta maggiormente rispetto a quello derivante dal settore estero.

Pur con le dovute cautele attribuibili al carattere campionario della rilevazione ed alla già più volte citata esiguità delle imprese rispondenti in alcuni settori, e considerando soltanto le medie delle variazioni annuali degli ultimi quattro trimestri, è possibile affermare che a livello di fatturato, tutti i settori economici presentano ancora pesanti valori negativi.

Solo il settore del tessile-abbigliamento, con la carta, i minerali non metalliferi e in parte l’alimentare, presentano diminuzioni tutto sommato accettabili nell’attuale congiuntura, mentre tutti gli altri comparti scontano pesanti cali del fatturato superiori al 6%. In particolare, nel caso dei cruciali settori della siderurgia e della meccanica, si arriva fino a diminuzioni rispettivamente del 24 e del 13%, addirittura in peggioramento rispetto al trimestre scorso.

#### **Fatturato totale per settore produttivo - Media degli ultimi quattro trimestri**

*Variazioni tendenziali grezze*

| <b>Settore</b>           | <b>Media</b> | <b>Settore</b>    | <b>Media</b> |
|--------------------------|--------------|-------------------|--------------|
| Siderurgia               | -24,3        | Tessile           | -0,1         |
| Minerali non metalliferi | -3,3         | Abbigliamento     | -2,9         |
| Chimica                  | -7,5         | Legno e mobilio   | -6,2         |
| Meccanica                | -12,9        | Carta ed editoria | -2,0         |
| Alimentari               | -4,2         | Gomma e plastica  | -7,2         |

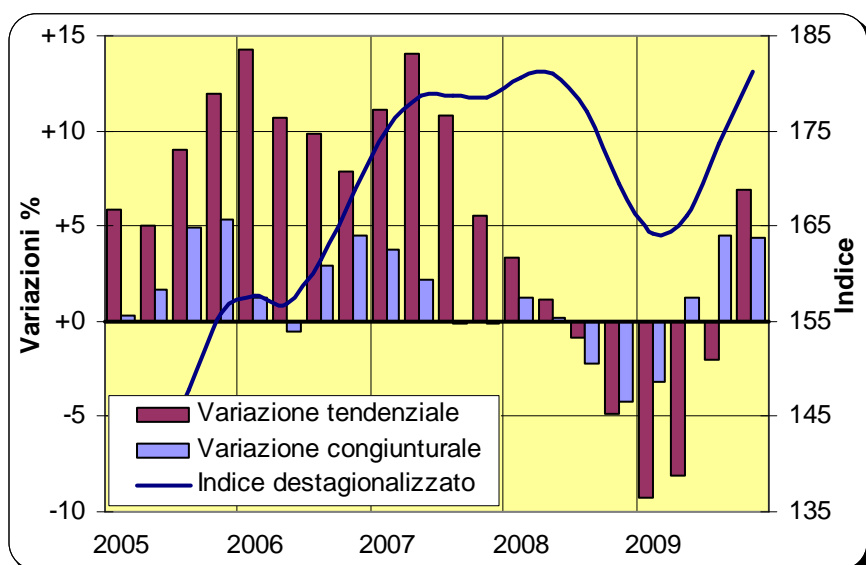
*Fonte: Unioncamere Lombardia*

## Ordinativi

Come già anticipato, e confortati dal parallelo comportamento della media lombarda, nel complesso gli ordini ricevuti dalle imprese cremonesi nel periodo ottobre-dicembre 2009 si presentano come l'indicatore sicuramente in miglior evidenza e su livelli che possono essere visti con realistico ottimismo. Confermando infatti, in miglioramento, i segnali di risalita dei tre mesi precedenti, gli ordinativi acquisiti nel trimestre consentono di prevedere nel breve termine una più sostenuta ripresa della produzione.

La domanda a prezzi costanti da parte del mercato nazionale ha ormai ripreso decisamente il segno positivo e attualmente il relativo indice destagionalizzato si colloca al punto più alto degli anni più recenti. Le variazioni pertanto, sia congiunturale che tendenziale, risultano ampiamente positive rispettivamente del 4,4 e del 6,9%.

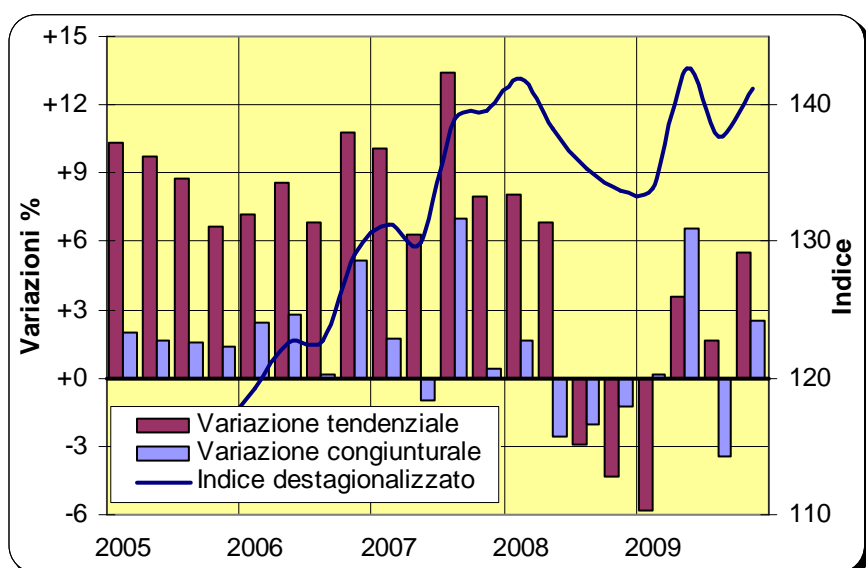
### Ordinativi interni - Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche sul versante del mercato estero si conferma il buon andamento degli ordinativi, il cui indice destagionalizzato riprende vigore dopo la pausa del trimestre precedente e si colloca nei pressi del valore massimo dal 2005. La variazione congiunturale è del 2,5% e quella su base annua del 5,5%.

### Ordinativi esteri - Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

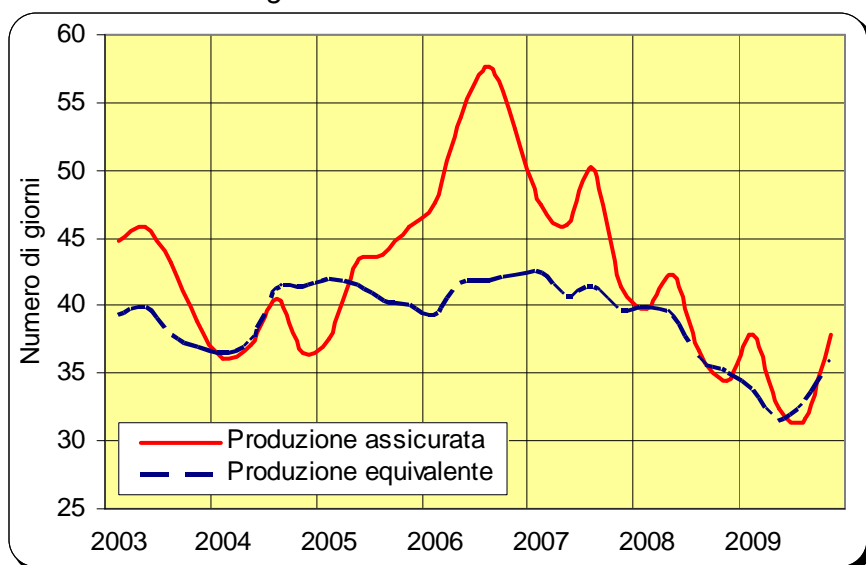


L'analisi comparata del trend degli indici delle due componenti della domanda evidenzia come la richiesta estera sia, da sempre, più elastica rispetto a quella interna. Come infatti essa ha subito più in fretta ed in maggior misura gli effetti della crisi iniziata nel 2008, allo stesso modo, ha segnalato più prontamente il miglioramento del clima generale. Il fatto però che nella seconda metà del 2009 le richieste dall'estero abbiano avuto un andamento altalenante, è una conferma di quei dubbi sulla "fine della crisi" presentati in apertura.

Presentano un trend positivo anche le altre due variabili relative alla domanda, il cui trend viene rappresentato nel grafico riportato, cioè la produzione assicurata e quella equivalente. La prima è costituita dalle giornate di produzione garantite dallo stock degli ordini esistenti a fine trimestre e sembra presentare, con 38 giorni, un buon recupero dopo il livello minimo di soli tre mesi prima. La seconda indica invece le giornate di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel corso dell'intero trimestre e anch'essa si presenta in evidente aumento da 33 a 36 giorni.

### Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurata ed equivalente

*Dati trimestrali destagionalizzati*



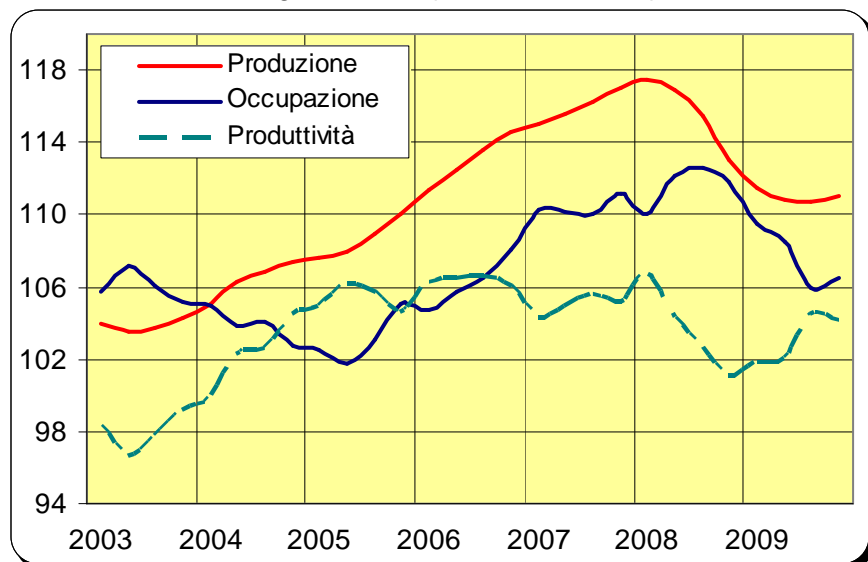
Fonte: Unioncamere Lombardia

## Il mercato del lavoro

Le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro. In quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano solitamente con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e dipende soprattutto dall'assetto istituzionale che caratterizza ogni ambito locale.

### Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2000=100)



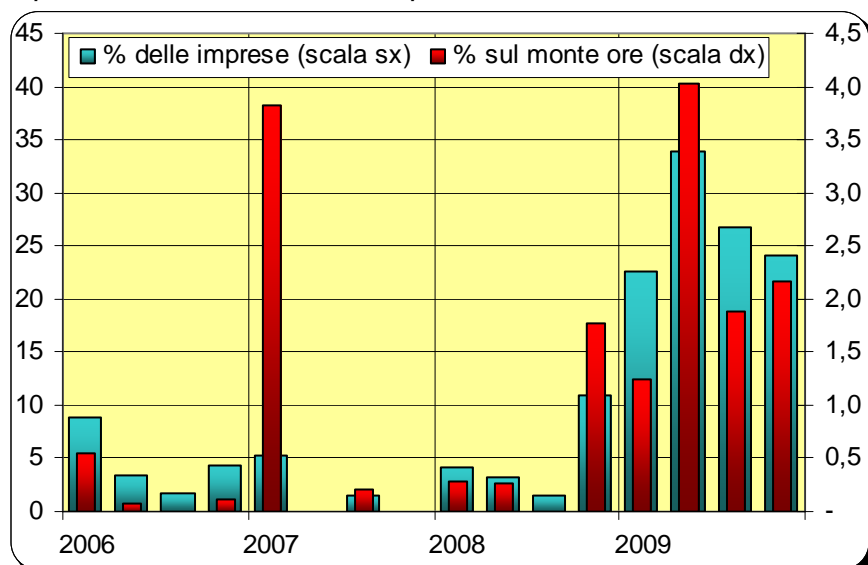
Fonte: Unioncamere Lombardia

Durante la recente crisi si è assistito al classico ritardo dell'adeguamento al calo produttivo, iniziato nel secondo trimestre del 2008, del tasso di occupazione che ha invece cominciato a scendere solo due trimestri più tardi. Attualmente entrambe le grandezze sono in leggera crescita, ma per tutte e due occorre attendere i prossimi dati per una verifica, visto che le prospettive occupazionali non sono per nulla ottimistiche.

Nel quarto trimestre è stato inoltre ancora molto consistente il ricorso delle aziende manifatturiere alla Cassa di Integrazione Guadagni, i cui primi segnali preoccupanti si sono manifestati a partire dagli ultimi mesi del 2008.

### Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale

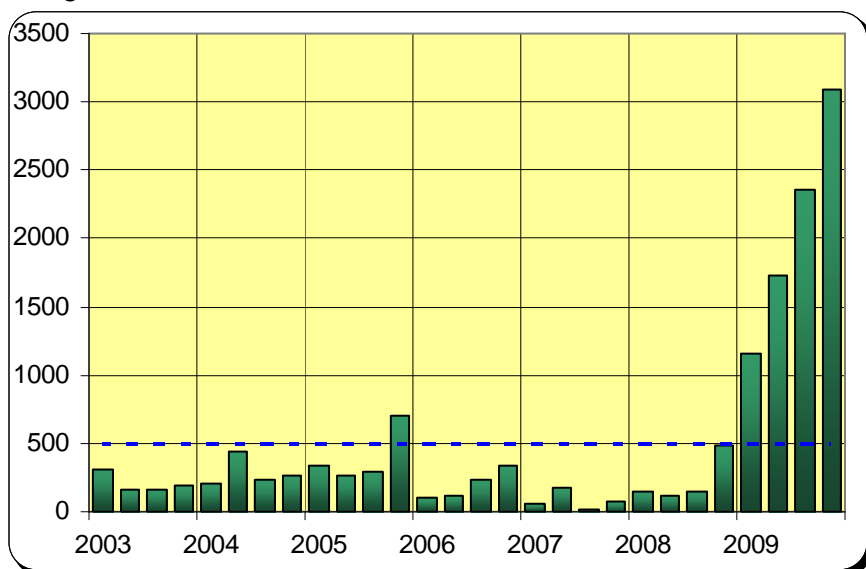


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il primo dei due grafici relativi alla CIG riguarda esclusivamente quella ordinaria e riporta le percentuali delle imprese che trimestralmente vi hanno ricorso, cioè il 24% del totale (il dato più basso in Lombardia dietro a Lodi), e delle ore utilizzate sul monte ore globale trimestrale che è del 2,2%, contro il 4,9% regionale. Le due grandezze attualmente si muovono in direzioni opposte e ad un calo delle imprese interessate, si contrappone un aumento nelle ore utilizzate.

### Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

In migliaia di ore



Fonte: I.N.P.S.

Il secondo grafico riporta invece il numero delle ore autorizzate trimestralmente dall'INPS e si vede come il monte ore del periodo più recente sia di gran lunga il più consistente degli ultimi anni e come in soli tre mesi abbia abbondantemente superato, con oltre tre milioni di ore, il totale cumulato dell'intero triennio 2005-2007. Inoltre è più di sei volte superiore alla media trimestrale degli ultimi sette anni, rappresentata nel grafico dalla linea tratteggiata orizzontale. Il dato del mese di dicembre, che dà un monte ore autorizzato di quasi due milioni di ore, è evidentemente esagerato, molto probabilmente a causa dell'imputazione all'ultimo mese dell'anno, di una parte consistente del monte ore invece effettivamente autorizzato anche nei mesi immediatamente precedenti che in effetti manifestavano inaspettate riduzioni. L'aggregazione trimestrale non lascia comunque dubbi sulla dinamica ancora molto evidente delle richieste di Cassa Integrazione. Tanto più che la gestione straordinaria riservata alle imprese in crisi, praticamente inesistente fino al mese di giugno, sta crescendo anch'essa in misura vertiginosa ed è passata dalle 92 mila ore del secondo trimestre, alle 563 mila del terzo alle attuali 1.660 che costituisce la metà esatta del totale.

## Le previsioni

Per quanto riguarda le previsioni, il criterio adottato per ricavare indicazioni per il breve periodo, in mancanza di fonti alternative, è il differenziale tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra coloro che prevedono aumenti delle grandezze in esame e coloro che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

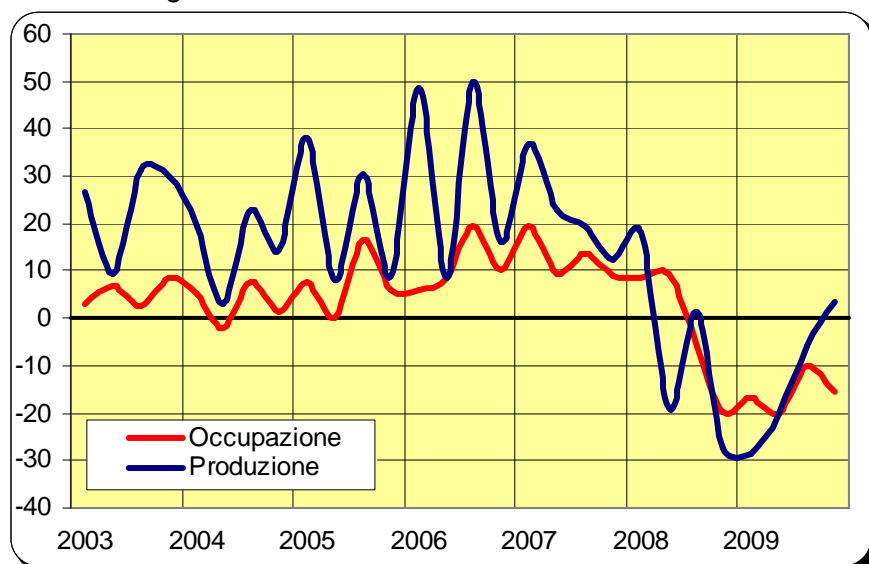
Al riguardo si impone però un'avvertenza di tipo metodologico che riguarda la mancanza della destagionalizzazione dei dati provinciali riferiti alle aspettative e che quindi spiega, indipendentemente dallo specifico fenomeno indagato, la tendenza ad assumere una grande variabilità tra un trimestre e l'altro. In particolar modo emerge in linea di massima un andamento a periodi alterni legato alle contrazioni produttive che strutturalmente influenzano le previsioni per il primo ed il terzo trimestre di ogni anno formulate, evidentemente, il trimestre prima.

La recente situazione di crisi, che costituisce un fenomeno mai sperimentato negli ultimi anni, o almeno non nella stessa misura, ha influenzato però in modo diverso dal solito le aspettative degli operatori economici cremonesi. Infatti, soprattutto per quanto riguarda la produzione, è evidente il miglioramento delle aspettative nel corso di tutto l'anno 2009 che ha condotto progressivamente fino all'attuale ritorno dell'ottimismo per la maggioranza degli imprenditori, la cui quota supera del 3,5% quella di coloro che invece prevedono una contrazione produttiva nei prossimi tre mesi. L'osservazione che poi prevalga l'ottimismo in un periodo dell'anno che, come detto, vede solitamente un peggioramento delle aspettative, rende ancora più evidente il cambiamento del clima generale nelle percezioni dei protagonisti.

Ciò non avviene però riguardo all'occupazione, visto che dopo la promettente risalita del trimestre scorso, attualmente gli imprenditori cremonesi scettici sulla possibilità di vedere nel breve termini una prevalenza di assunzioni, superano abbondantemente, del 15,5%, la quota degli ottimisti.

## Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Un'analisi più nel dettaglio dei dati sulle aspettative appena presentati, permette di constatare come, nel caso della produzione, sia solo la riduzione dei pessimisti - che sostituiscono previsioni di stabilità a quelle negative - a migliorarne il grafico. Al contrario, sul numero di addetti impegnati, alla costanza dei pessimisti fa da contraltare un consistente ripiegamento della quota di chi si aspetta aumenti occupazionali.

Se, come l'analisi storica dei dati congiunturali lombardi dimostra, esiste una robusta correlazione tra le previsioni dichiarate dagli imprenditori e l'effettiva dinamica riscontrata nei mesi successivi, per i primi mesi del 2010 ci si dovrebbe attendere una ripresa del ritmo di crescita pro-

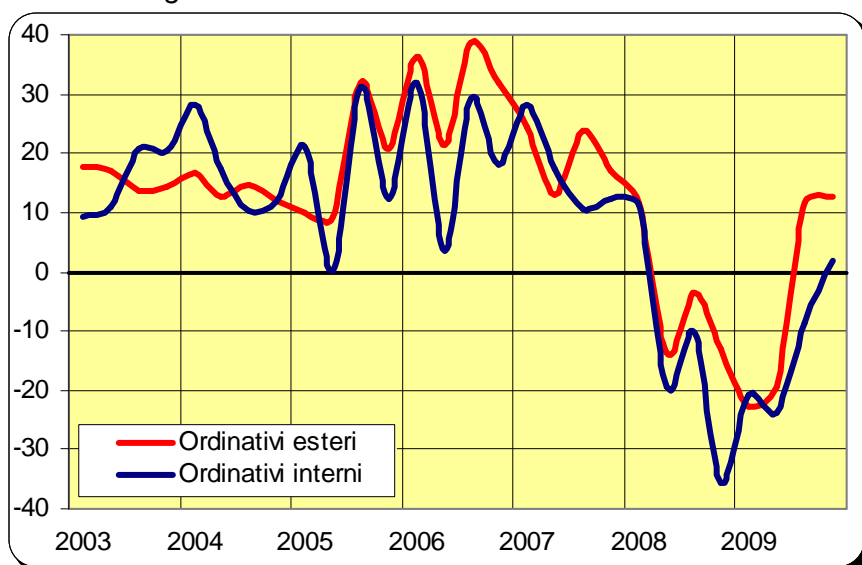
duttiva delle imprese che però, probabilmente, non ritengono il recupero ancora sufficientemente stabile da indurle ad effettuare investimenti nel capitale umano.

Anche le aspettative riguardo alla dinamica della domanda coronano il netto recupero dei periodi precedenti ritornando, per entrambe le componenti, nell'area positiva come non succedeva da sei trimestri.

Il saldo ricavato dalla differenza tra gli ottimisti ed i pessimisti è utile per l'analisi delle aspettative, ma può nascondere andamenti differenziati tra le tre diverse classi di valutazioni. Infatti i saldi della domanda interna e di quella estera sono determinati da dinamiche che rimangono sostanzialmente differenziate. Nel caso degli ordinativi dall'estero, a determinare l'arresto della crescita del saldo positivo è un lieve aumento in controtendenza (dal 12 al 15% del totale) di chi non crede alla conferma della ripresa della marcia del commercio internazionale. Nel caso del mercato interno, invece, i pessimisti restano uno su quattro, mentre una consistente quota di "stabili", attualmente, dichiara un miglioramento nelle proprie aspettative.

### Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

## Le considerazioni conclusive

Nel presente trimestre si è dunque confermata non solo la fine della fase più acuta della crisi, ma gli ordini e le aspettative, che già il trimestre scorso costituivano segnali di crescita, si sono effettivamente concretizzati in un aumento della produzione che ha modificato il clima generale del settore manifatturiero cremonese.

Le variazioni congiunturali dei vari aggregati sono infatti tutte positive anche se, ad esclusione degli indicatori della domanda, molto vicine allo zero. Rispetto ad un anno fa invece, come previsto nel commento di chiusura della relazione precedente, permangono molti segni ancora negativi che attestano un livello del sistema produttivo provinciale che rimane adagiato sugli standard molto bassi del quarto trimestre 2008 che ha costituito il periodo più nero del settore manifatturiero lombardo. L'evidente recupero a livello tendenziale è da ascrivere quindi principalmente al motivo "tecnico" del periodo critico utilizzato come riferimento su base annua.

La ripresa appena iniziata sarà quindi molto probabilmente lenta ed il cammino verso il pieno recupero sarà sicuramente ancora lungo. Nonostante il sicuro miglioramento del clima complessivo, rimangono ancora valide le perplessità espresse tre mesi fa. Difficilmente infatti, nel breve periodo, la ripresa produttiva, per quanto molto importante, sarà in grado di risolvere da sola i problemi che permangono sul mercato del lavoro e sul fronte del credito. Anche altre difficoltà contrasteranno la ripresa e sono quelle, comuni alla regione Lombardia e alle altre aree a forte vocazione internazionale che devono fare i conti con un contesto che è ormai diventato deflazionistico ed i cui miglioramenti, non solo sono lenti ed in gran parte basati sulle *performance* dei paesi emergenti, ma sono anche fragili, cioè ancora estremamente sensibili agli *shock* con la cui possibilità si dovrà ancora a lungo convivere.

## ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

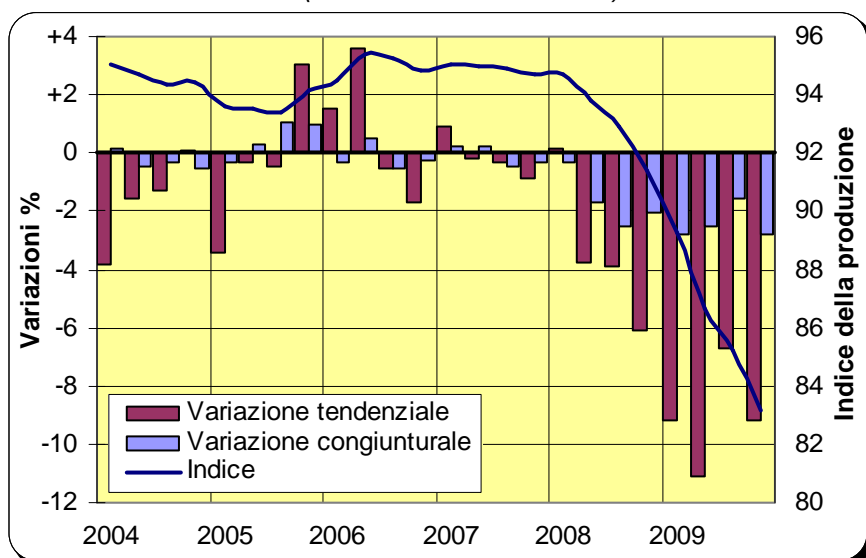
I buoni risultati del settore industriale appena presentati, non contagiano il comparto artigiano che, dopo i segnali tutto sommato incoraggianti del trimestre scorso, ripiomba in una situazione complessiva molto preoccupante.

Il leggero miglioramento del terzo trimestre 2009, date le difficoltà nelle quali già da tempo si dibatte l'intero comparto, si era concretizzato solo nel minore arretramento dei dati di alcuni dei principali indicatori e nella comparsa di un segno positivo riguardo alla domanda. Attualmente invece si presenta una situazione nella quale l'andamento produttivo, in drastico peggioramento, sconfessa il precedente dichiarato aumento degli ordini che avrebbe dovuto concretizzarsi attualmente con un incremento di produzione, e trascina all'indietro anche gli altri indicatori.

Il grafico riportato relativo alla produzione è molto eloquente e testimonia l'andamento disastroso della produzione, con variazioni negative che, nel presente trimestre, si accentuano sensibilmente rispetto a quelle del precedente. Fino al 2007 il livello produttivo è stato tutto sommato stabile con variazioni di segno anche diverso, ma di valore assoluto sempre contenuto. Nel 2008 la situazione si è bruscamente aggravata con un progressivo deterioramento delle variazioni sia congiunturali che tendenziali le quali hanno segnato ad ogni trimestre valori record negativi. Questo fino al trimestre luglio-settembre 2009 che ha segnato variazioni negative di valore assoluto quasi dimezzato rispetto al precedente. Ma negli ultimi mesi dell'anno il numero indice della produzione, corretto per le variazioni di calendario, riaccentua la sua corsa verso il basso e la relativa media mobile a quattro termini riportata si colloca a 83,1, il che significa il 17% in meno rispetto al 2002.

### Produzione dell'artigianato manifatturiero

Medie mobili dell'indice (base: media 2002=100) - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati riportati nelle tavole illustrano la situazione descritta con gli indicatori principali in generale peggioramento rispetto a tre mesi prima.

Nei confronti con il trimestre precedente, la perdita del 2,8% del volume produttivo destagionalizzato quasi raddoppia rispetto al precedente -1,5%, mentre il fatturato a prezzi correnti, con il -3,8%, continua la sua corsa all'indietro, segnando inoltre il dato peggiore degli ultimi anni. Al suo interno è ancora la componente interna ad essere dichiarata come la più deficitaria. Meno peggio va il fatturato delle vendite all'estero che però costituisce una quota del totale troppo ridotta, nonostante l'attuale crescita dal 2,8 all'8,8%, per avere significative ripercussioni sull'andamento della redditività dell'intero comparto.

Rimane in leggero aumento congiunturale il livello complessivo degli ordinativi a prezzi costanti ricevuti nei tre mesi da ottobre a dicembre di quest'anno. Questa lieve crescita dovrebbe costituire una buona premessa per una prossima ripresa produttiva, anche perché va ad aumentare il livello di tre mesi prima già in rialzo. Si spera che, contrariamente a quanto avvenuto negli ul-

timi mesi del 2009, a questo aumento della domanda corrisponda a breve un effettivo innalzamento del livello produttivo.

Il numero degli addetti, pur in continua diminuzione, sembra rallentare il suo trend e cala, nei tre mesi, di poco più dell'1%

L'andamento delle scorte, attualmente giudicate adeguate dopo mesi di carenza, introduce un ulteriore elemento di preoccupazione legato alla constatazione che, se una parte della produzione è servita a ricostituire le giacenze nel magazzino, ciò significa che le difficoltà "di mercato" per le imprese sono ancora più accentuate di quanto attestato da quel -2,8%.

Ormai definitivamente abbandonate le tensioni sul mercato dei prezzi, che avevano fatto registrare variazioni percentuali annue anche a due cifre, questi vengono visti ancora in diminuzione dagli artigiani cremonesi, sia per le materie prime che per i prodotti finiti, ma con una forbice che continua ininterrottamente ad ampliarsi in senso negativo per la redditività delle imprese. Le materie prime costano infatti un po' meno (-0,7%), ma ancor meno si riesce a ricavare dalle vendite i cui prezzi calano del 2,5%.

### Risultati sintetici – Dati congiunturali

*Variazioni percentuali sul trimestre precedente destagionalizzate*

|                             | 4/2008 | 1/2009 | 2/2009 | 3/2009 | 4/2009 |
|-----------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Produzione                  | -2,0   | -2,8   | -2,5   | -1,5   | -2,8   |
| Fatturato a prezzi correnti | -3,3   | -3,7   | -3,6   | -3,6   | -3,8   |
| Quota % di fatturato estero | 7,0    | ....   | 6,0    | 2,8    | 8,8    |
| Ordini totali               | -4,5   | -3,4   | -2,1   | +2,3   | +0,4   |
| Occupazione                 | -1,0   | -1,3   | -2,2   | -1,5   | -1,1   |
| Giacenze di materie prime   | -7,5   | -9,4   | -9,5   | -3,0   | -13,5  |
| Giacenze di prodotti finiti | -2,8   | -      | -11,4  | -5,9   | -      |
| Prezzi delle materie prime  | +1,2   | -0,7   | -0,6   | -1,1   | -0,7   |
| Prezzi dei prodotti finiti  | -0,7   | -3,0   | -1,8   | -1,8   | -2,5   |

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua, riportati nella tavola seguente, sono generalmente in sintonia con quelli congiunturali, confermando la ricaduta dopo il breve rasserenamento del trimestre scorso, e amplificano le variazioni negative. Infatti anche tendenzialmente il calo della produzione si accentua dal -6,7 al -9,2% ritornando ad un variazione registrata nel pieno della crisi e ancora più preoccupante in quanto significa un arretramento marcato anche in confronto con un periodo già sensibilmente negativo.

### Risultati sintetici – Dati tendenziali

*Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi*

|                                 | 4/2008 | 1/2009 | 2/2009 | 3/2009 | 4/2009 |
|---------------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Produzione                      | -6,1   | -9,2   | -11,1  | -6,7   | -9,2   |
| Fatturato a prezzi correnti     | -7,8   | -14,1  | -14,1  | -11,0  | -11,8  |
| Ordini totali                   | -8,3   | -12,1  | -12,2  | -7,7   | -2,6   |
| Occupazione                     | -2,2   | -3,3   | -5,1   | -5,9   | -5,9   |
| Giorni di produzione assicurata | 30     | 27     | 27     | 26     | 28     |

Fonte: Unioncamere Lombardia

Ad esso si associa una domanda globale che arretra ancora, anche se solo del 2,6% contro il precedente -7,7%, e dove la buona crescita dell'estero non riesce a bilanciare un mercato interno incapace di mantenere un livello di domanda accettabile.

Il fatturato totale a prezzi correnti conferma una diminuzione a due cifre vicina al -12% e cala anche nella sua componente di fonte estera.

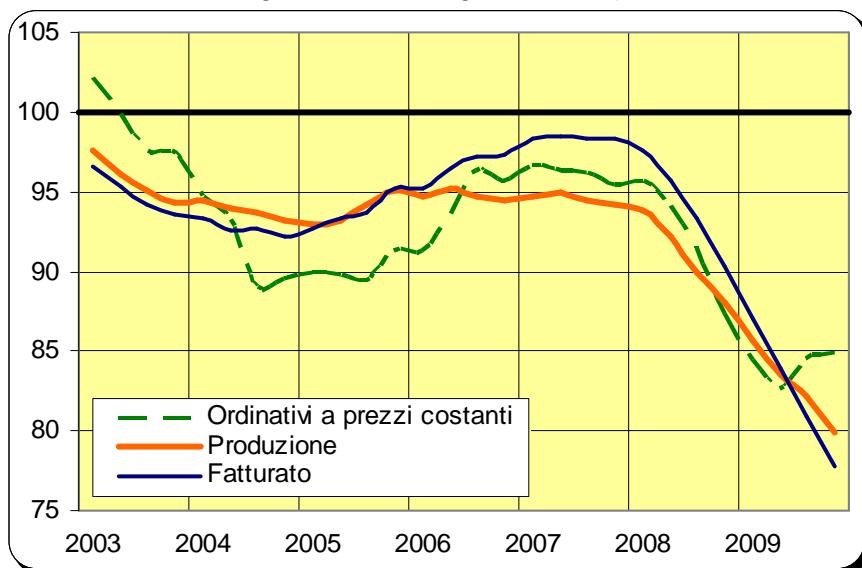
Cattive notizie provengono anche dal dato occupazionale che vede una conferma della pesante riduzione del numero di addetti prossimo al 6% annuo che però almeno sembra indicare un arresto del progressivo peggioramento del mercato del lavoro.



Il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle tre principali variabili dell'artigianato negli ultimi anni e il quadro globale che ne esce non lascia dubbi sull'andamento assai negativo del settore nel corso dell'intero periodo considerato.

### Ordinativi, produzione e fatturato

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2002=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le curve di tutti gli indicatori si collocano infatti abbondantemente al di sotto dell'asse rappresentato dalle medie dell'anno 2002 e mostrano andamenti tutto sommato paralleli. Dapprima tendenzialmente discendenti, poi in ripresa negli anni 2005 e 2006. Dopo una congiuntura sostanzialmente stabile durante tutti i trimestri del 2007, è iniziato con il 2008 un periodo nero che si è andato progressivamente accentuando.

L'attuale trimestre vede infatti solo una conferma della leggera risalita degli ordinativi intrapresa nella scorsa estate, mentre gli indici destagionalizzati della produzione e del fatturato si collocano ai minimi storici e rimangono di oltre il 20% al di sotto dei livelli del 2002, non indicando inoltre alcuna tendenza neanche a rallentare la caduta.

### Risultati sintetici per classe dimensionale

Variazioni tendenziali dei dati grezzi sul corrispondente trimestre dell'anno precedente

|                          | Produzione  | Fatturato    | Giorni di produzione equivalente | Giorni di produzione assicurata |
|--------------------------|-------------|--------------|----------------------------------|---------------------------------|
| <b>4° trimestre 2009</b> |             |              |                                  |                                 |
| 3-5 addetti              | -7,8        | -14,5        | 33                               | 18                              |
| 6-9 addetti              | -8,0        | -7,7         | 66                               | 31                              |
| 10-49 addetti            | -9,5        | -11,5        | 36                               | 32                              |
| <b>Totale</b>            | <b>-8,8</b> | <b>-11,3</b> | <b>43</b>                        | <b>29</b>                       |
| <b>3° trimestre 2009</b> |             |              |                                  |                                 |
| 3-5 addetti              | -3,5        | -6,7         | 13                               | 11                              |
| 6-9 addetti              | -6,2        | -16,0        | 56                               | 31                              |
| 10-49 addetti            | -7,2        | -8,7         | 35                               | 26                              |
| <b>Totale</b>            | <b>-6,2</b> | <b>-10,0</b> | <b>35</b>                        | <b>24</b>                       |

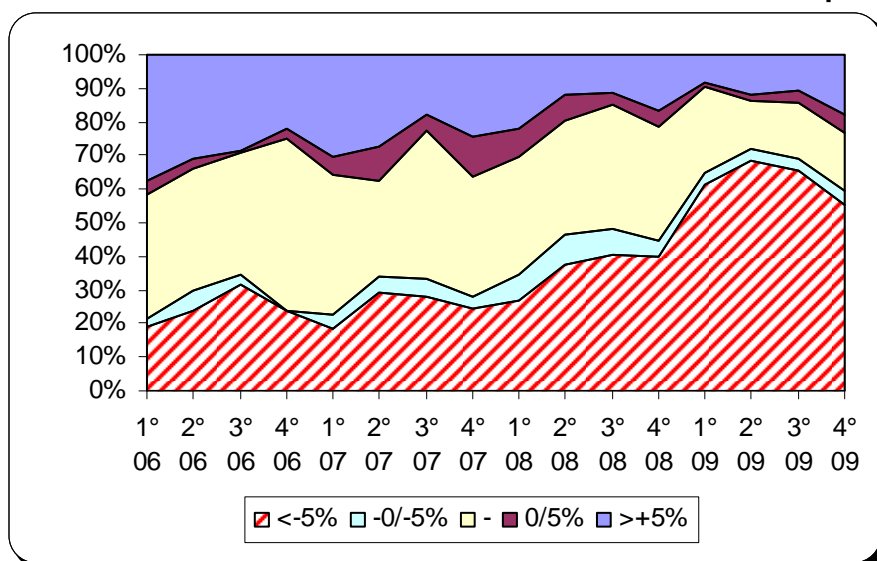
Fonte: Unioncamere Lombardia

I valori tendenziali delle principali variabili suddivise per classe dimensionale e settore produttivo, scontano pesantemente il fatto di dover essere presentati in forma grezza e l'esiguità del campione che nel presente trimestre si ferma al di sotto della soglia minima di significatività. Questi fattori, insieme all'estrema variabilità delle indicazioni fornite dai rispondenti, rendono quindi necessaria molta cautela nella loro interpretazione.

Ciò nonostante le indicazioni che ne derivano sono in linea con la constatazione già presentata di una crisi che colpisce indifferentemente le imprese di tutte le dimensioni, con la nota comune di un peggioramento rispetto all'indagine del trimestre scorso, dal quale si salvano solo gli indicatori relativi alla domanda.

Lascia invece perplessi l'analisi delle quote per variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo infatti quanto effettuato per il settore industriale, è possibile suddividere le imprese artigiane in base al risultato conseguito negli ultimi dodici mesi. Le percentuali che si ricavano sono in evidente controtendenza rispetto a quanto accertato finora e sembrano infatti attestare, assieme ad una sostanziale conferma della classe "stabile", una crescita dal 14 al 23% delle imprese in espansione produttiva ed una corrispondente riduzione dal 69 al 60% di quelle in contrazione produttiva.

### Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo gli stessi limiti di significatività statistica già ricordati per la disaggregazione dimensionale, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari. Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'eseguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

### Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

|                          | Produzione |       | Fatturato |       | Ordinativi |       |
|--------------------------|------------|-------|-----------|-------|------------|-------|
|                          | Trim.      | Media | Trim.     | Media | Trim.      | Media |
| Meccanica                | -10,8      | -9,2  | -11,6     | -12,1 | -9,8       | -4,1  |
| Minerali non metalliferi | -12,4      | -9,6  | -15,0     | -10,3 | -8,8       | +5,1  |
| Alimentare               | -3,4       | -6,0  | -6,6      | -7,9  | -4,3       | +0,4  |
| Tessile                  | -15,9      | -16,3 | -26,7     | -27,8 | -21,0      | -6,5  |
| Abbigliamento            | -18,1      | -16,9 | -28,3     | -26,8 | -27,3      | -24,6 |
| Legno e mobilio          | -1,6       | -7,4  | -4,8      | -13,1 | -14,4      | -2,4  |
| Carta - editoria         | -1,2       | -4,0  | +2,4      | -5,9  | +5,0       | +10,6 |
| Gomma - plastica         | +1,0       | -0,6  | -0,9      | -4,7  | -3,5       | -4,4  |

Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

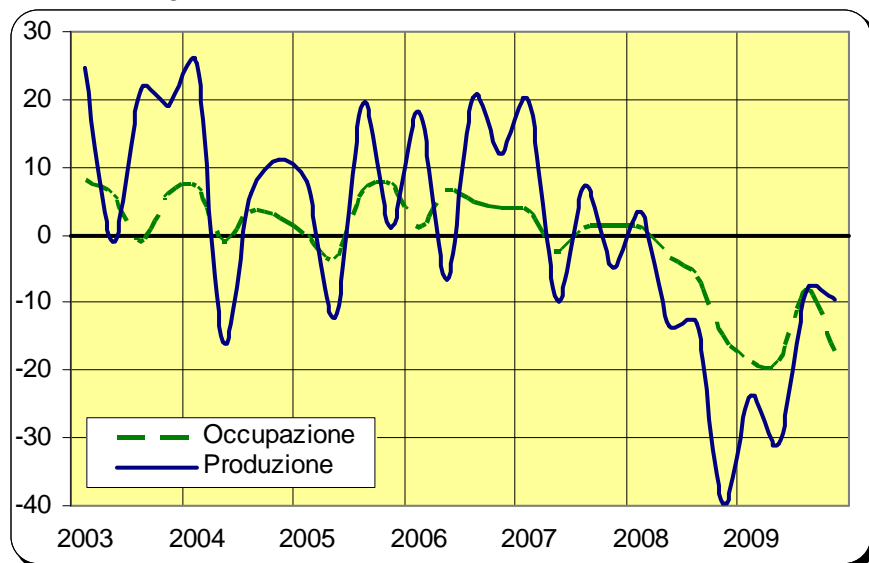
Gli andamenti annuali risultano generalmente assai negativi e tutto sommato non particolarmente differenti dai valori medi del periodo di crisi. Anche questo è un segno che indica che per il comparto artigiano il periodo peggiore non è ancora superato. Anzi, per un settore cruciale come quello della meccanica, sia la produzione che gli ordinativi sono attualmente ancora peggiori della media di quello che sarebbe dovuto essere il periodo più critico.

In peggioramento e con numeri praticamente sempre più insostenibili, si trova il settore del tessile-abbigliamento per il quale il calo produttivo si colloca attorno al 17%, gli ordini diminuiscono ancora in misura ben superiore al 20%, ed il fatturato addirittura cala appena sotto il 30%. Rispetto alla media dell'ultimo anno, migliorano leggermente, almeno riguardo a produzione e fatturato, il settore del legno, della carta e della gomma, dove però predominano ancora i segni negativi.

Sulla stessa linea di un ulteriore arretramento del comparto sono anche le previsioni formulate dagli artigiani manifatturieri cremonesi sulla produzione e il livello occupazionale previsti per il prossimo trimestre, rappresentate nel grafico seguente.

### Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

E' evidente il comune brusco ripiegamento verso il basso di una tendenza che sembrava ormai avviata verso il recupero e che invece indica ancora una netta prevalenza di coloro che prevedono ulteriori cali, soprattutto occupazionali. Per entrambi gli indicatori, il peggioramento delle aspettative è causato dalla consistente diminuzione di ottimisti che passano dal 25 al 21% riguardo alla produzione e praticamente si azzerano riguardo alle previsioni occupazionali.

Le osservazioni conclusive sulla congiuntura trimestrale dell'artigianato cremonese sembrano abbastanza scontate e vanno nella direzione di un'accelerazione di un trend discendente in un periodo che dovrebbe invece essere caratterizzato, se non da una ripresa, almeno da un tendenziale miglioramento.

Così come viene percepita dalle imprese, la situazione rimane infatti ancora pesantemente negativa e sembra assai lontana dal concretizzarsi in una svolta positiva per un comparto da sempre di vitale importanza per l'intera economia provinciale, ma che ormai da troppo tempo manifesta segni inequivocabili di difficoltà praticamente insostenibili.

## COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono, in forma ancora sperimentale, i risultati delle indagini congiunturali trimestrali sul commercio e sui servizi. Per entrambe, considerato che le serie storiche sono ancora molto brevi, non è possibile sottoporre i dati alle procedure statistiche di correzione per eliminare le variazioni legate a motivi stagionali e quindi ci si deve limitare all'analisi dei dati grezzi, privilegiando quelli tendenziali immuni da tali distorsioni.

Nella rilevazione sul **commercio** è però importante osservare che non sono compresi i dati sulla grande distribuzione organizzata. Nel presente trimestre, oltre al dato complessivo, gli unici risultati statisticamente significativi, in quanto hanno raggiunto tassi di collaborazione sufficienti, sono quelli riferiti alla classe dimensionale che comprende gli esercizi con 3-9 addetti.

Nel commercio, la congiuntura appare ancora in sofferenza, ma in miglioramento rispetto al trimestre precedente. Non essendo destagionalizzato, per le ragioni cui già si è accennato, il dato congiunturale del +2,3% riguardo al volume d'affari non è particolarmente significativo, ma il -1% rispetto al corrispondente trimestre del 2008, contro il -6,2% di tre mesi prima, è invece segnale di un rallentamento della congiuntura sfavorevole. A conferma di ciò è l'osservazione che si dimezza (dal 70 al 37%) la quota delle imprese intervistate che dichiarano di aver contratto il proprio volume d'affari rispetto all'anno prima. Nei confronti del terzo trimestre 2008, sono il settore alimentare e il non specializzato ad evidenziare i migliori risultati, mentre resta in sofferenza con un significativo segno negativo, il settore non alimentare, all'interno del quale più della metà degli esercizi dichiara un calo delle vendite.

Conformemente alla tendenza del periodo, anche sul versante dell'occupazione si registra un dato positivo (+1,7%) che raddoppia quello del quarto trimestre 2008. E' curioso notare come a contribuire maggiormente all'incremento degli addetti del comparto, sia proprio quel settore non alimentare che dichiara invece un consistente calo nel volume d'affari.

Anche gli indicatori della domanda ai fornitori indicano una situazione che evolve evidentemente verso il meglio. Sia rispetto al trimestre precedente che rispetto ad un anno prima, gli ordini dei commercianti cremonesi sono in netta risalita, anche se prevalgono ancora, ma di stretta misura soprattutto congiunturalmente, coloro che li ritengono ad un livello inferiore. Il saldo tra i giudizi di aumento e di diminuzione infatti si riduce dal -45 al -4% negli ultimi tre mesi, e dal -64 al -20% nel corso di tutto il 2009.

I saldi dei giudizi sono invece già positivi (dal 4 al 6%) per quanto riguarda le prospettive per il prossimo trimestre sia riguardo alle vendite, che agli ordini e all'occupazione, ma ancora leggermente negativi del 2% riguardo al volume d'affari.

Nel corso dell'ultima rilevazione dell'anno 2009 è stato anche affrontato il tema degli investimenti correnti e di quelli previsti per il 2010. In entrambi i casi circa l'85% delle imprese dichiara di aver mantenuto e di mantenere costante per l'anno successivo il proprio volume di investimenti. Un'impresa su dieci ha investito più nel 2009 che nel 2008, ma nonostante ciò la spesa complessiva per investimenti nel 2008 era risultata superiore del 3%. Per il 2010 il monte investimenti viene previsto in crescita solo dello 0,7%, testimoniando una fiducia non certo incrollabile sulla generale ripresa del livello dei consumi.

Anche nella rilevazione sui **servizi**, la scarsità di risposte non rende significativi i risultati per tutti i settori e, in generale, il clima è improntato ad un lieve peggioramento dei dati di tre mesi prima. Il volume d'affari rimane più o meno sullo stesso livello del trimestre precedente, ma su base annua segna una diminuzione superiore al 5%, peggiore a quella registrata il trimestre scorso. Rispetto all'ultimo trimestre 2010 hanno contratto il proprio volume d'affari quasi sei imprese su dieci, contro le cinque dell'indagine precedente, mentre solo il 16% è in crescita.

Su base annua tutti i settori, indistintamente, presentano cali che vanno dal 7-8% del commercio all'ingrosso, dei servizi alle persone e degli altri servizi, al 4-5% di tutti gli altri ad eccezione dei trasporti che perdono il 2%.

Nel corso del trimestre i prezzi confermano una leggera diminuzione dello 0,7% che genera un calo annuo appena superiore al 3%, mentre peggiora drasticamente il dato occupazionale del numero di addetti che passa dal +3,4 al 5,1%.

D'altro canto sono però confortanti le previsioni per il prossimo trimestre che vedono una evidente prevalenza degli ottimisti sia riguardo al volume d'affari, dove solo sei imprese su cento prevedono un calo contro le quasi quaranta che si aspettano un aumento, che all'andamento dell'occupazione, vista in calo solo dal 4% degli intervistati.

L'indagine supplementare sugli investimenti nel settore dei servizi ha attestato che il 30% delle imprese ne ha effettuati nel corso del 2009 ed il 21% prevede di farne l'anno successivo. Inoltre ha evidenziato un incremento rispetto al 2008 dell'1,2%, dovuto quasi totalmente ai settori dei trasporti e dei servizi avanzati, mentre sono calati del 6% gli investimenti nell'importante comparto dell'edilizia. Per il 2010 l'aumento è previsto in ragione del 3% rispetto all'anno prima ed a ciò contribuiscono principalmente il commercio all'ingrosso ed i servizi alle persone. Anche nell'informatica però prevedono di intensificare la spesa per capitali 43 imprese su cento.

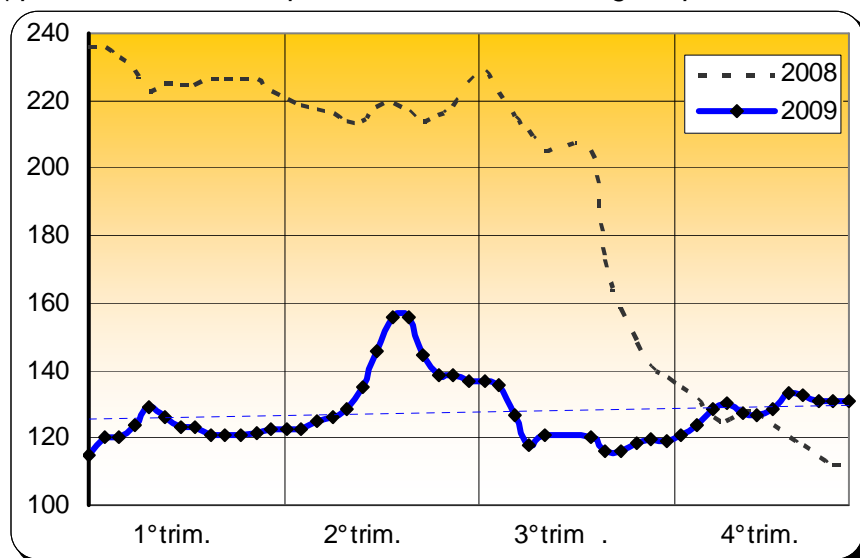
## PREZZI ALL'INGROSSO<sup>3</sup>

Nel presente trimestre il comparto dei **cereali**, in un clima caratterizzato da pochi scambi, non ha fatto registrare particolari scossoni e la tendenza di fondo è stata moderatamente crescente per tutti prodotti quotati in provincia, con un livello assoluto che ad inizio periodo si è confermato al di sotto di quello registrato negli ultimi mesi dell'anno 2008. A fine dicembre invece le rilevazioni settimanali hanno attestato un livello complessivo mediamente superiore.

Il granoturco ibrido nazionale non ha riportato particolari variazioni del prezzo all'ingrosso ed il *range* di variazione si è mantenuto nell'ordine del 10% del valore, con un minimo di 121 euro/t ed un massimo a 133. Nonostante la tendenza debolmente cedente iniziata a fine novembre, gli ultimi tre mesi del 2009 hanno rappresentato un andamento complessivamente positivo. Il periodo di maggiori apprezzamenti è stato quello rappresentato dalle prime settimane di ottobre che hanno visto le quotazioni passare in sole quattro sedute dai 119 euro/t dei fine settembre ai 130 di fine ottobre, spinte dalla momentanea assenza degli ingressi dall'estero e dalla resistenza degli agricoltori a vendere a quote scarsamente remunerative. Successivamente una domanda sempre più rarefatta ha causato un lieve ribasso delle quotazioni, però subito recuperato, ed il mese di dicembre non ha registrato che sostanziali conferme dei valori raggiunti. Tra l'inizio e la fine del trimestre le quotazioni sono quindi aumentate dell'11% passando dai 119 ai 132 euro/t. Con una media trimestrale a 129 euro, la tonnellata di granoturco si è quindi attestata al di sopra del valore di dodici mesi prima quando la media del trimestre, raggiunta dopo i livelli costantemente superiori ai 200 euro/t di tutta la prima metà dell'anno, era stata di quasi 123 euro/t. Nell'intero 2009 la quotazione media è stata di 127,7 euro/t contro i 190 del 2008.

### Granoturco ibrido nazionale – Anni 2008 e 2009

*(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)*



Praticamente sullo stesso livello di quelle del mais sono state le variazioni del valore del frumento tenero che, nel trimestre, ha visto un incremento complessivo del 9% che recupera esattamente la perdita registrata durante il trimestre estivo, passando, per il Buono Mercantile, dai 121 euro alla tonnellata di fine settembre ai 132 di fine anno. L'andamento nei tre mesi ricalca quello del granoturco, con una fase di apprezzamento limitata al mese di ottobre seguita da un periodo di scambi molto limitati che non hanno apportato che lievi ritocchi alle quotazioni. Il prezzo medio del trimestre per il Buono Mercantile, poco oltre i 129 euro/t, è stato leggermente al di sopra di quello dei tre mesi precedenti (125 euro), ma inferiore ai 138 dello stesso periodo del 2008.

Anche per l'orzo l'ultimo trimestre del 2009 ha visto un andamento delle quotazioni tendenzialmente crescente, anche se la base dei prezzi non ha mostrato variazioni importanti, ma solo leggeri ritocchi al rialzo. Il sostanziale parallelismo già osservato il trimestre precedente tra le

<sup>3</sup> - La fonte dei dati presentati si riferisce ai verbali delle commissioni consultive camerali appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

dinamiche dei cereali più commercializzati in provincia di Cremona è continuato anche nei mercati di fine anno: la voce di maggior peso specifico dell'orzo ha aperto il periodo a 121 euro/t, esattamente come mais e frumento tenero, e l'ha chiuso a 131, con un incremento dell'8,3%. La media nel trimestre a 127,6 euro/t è risultata leggermente superiore a quella dei trimestri precedenti, ma ancora al di sotto di quella di dodici mesi prima che era oltre i 142 euro/t.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino**, nel trimestre in questione, è stato caratterizzato da andamenti decrescenti, che non hanno mai conosciuto alcun apprezzamento neanche momentaneo, ricalcando in ciò il trimestre estivo ed aggravando quindi ulteriormente la crisi di remuneratività per gli operatori del settore.

Conformemente alla tendenza stagionale, i vitelli da allevamento baliotti di razza frisona di 50-60 kg hanno concluso la rapida discesa che era partita attorno alla fine di giugno, quando quotavano 2,8 euro/kg. Si sono infatti stabilizzati subito a quota 1,6 euro/kg, facendo rilevare una media trimestrale nettamente inferiore a quella dei due trimestri precedenti, rispettivamente di 2,5 e 2,1, ma ampiamente superiore a quella di 0,9 euro/kg dello stesso periodo del 2008. Tori, vitelloni di razza frisona di prima qualità e manze scottone, hanno subito un solo leggero ritocco al ribasso ed hanno concluso il 2009 a quota rispettivamente di 1,85, 2,57 e 2,17 euro/kg, facendo registrare medie trimestrali leggermente al di sotto di quelle annuali. Nel comparto delle vacche di razza frisona si è assistito invece ad una continuazione della precedente tendenza al ribasso che è proseguita per tutto il mese di ottobre. Successivamente le quotazioni si sono stabilizzate a 1,80, 1,27 e 1,10 euro/kg rispettivamente per i capi di prima, seconda e terza qualità. La perdita media dell'11% del loro valore si somma a quella riscontrata nel corso dei trimestri precedenti e complessivamente nel 2009 supera il -30%. Il bilancio complessivo del 2009 è dunque stato particolarmente pesante per gli allevatori cremonesi, alle prese con prezzi dei capi generalmente in evidente calo, con gli aumenti dei costi dovuti alla lunga stagione assai calda che ha richiesto interventi straordinari, con cali di crescita e diminuzione di produzione da parte delle vacche da latte. A questo si sono aggiunte le aumentate difficoltà nell'accesso al credito ed un prezzo medio del latte alla stalla su livelli ampiamente inferiori a quelli del 2008.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il quarto trimestre 2009 ha visto un incremento del fieno maggengo che a metà dicembre è passato da 160 a 170 euro la tonnellata, seguito tendenzialmente da tutti gli altri foraggi con incrementi analoghi. La media annuale del prezzo del fieno a 166 euro/t è risultata superiore dell'11% a quella del 2008.

Nel comparto dei **suini**, anche nel quarto trimestre del 2009, si sono riscontrati andamenti differenziati per i capi d'allevamento e per quelli invece destinati alla macellazione, con i primi in evidente ripresa ed i secondi in tendenziale calo, conformemente alla tendenza del periodo.

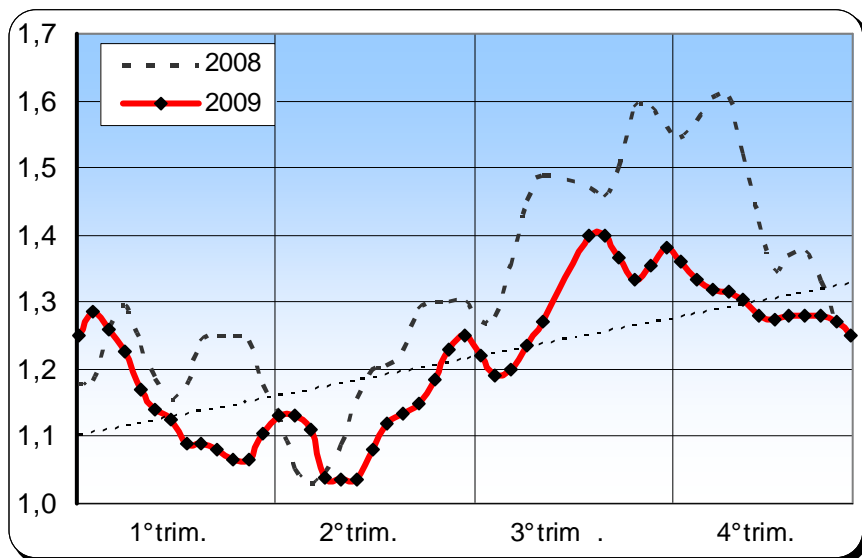
Per i capi da allevamento, le prime sedute di ottobre hanno visto il proseguimento del calo dei mesi precedenti attribuibile alle difficoltà degli allevatori che hanno rallentato gli acquisti dei suinetti da introdurre per l'ingrasso probabilmente a causa della situazione dei capi da macello che è rimasta difficile. Il calo si arresta prima per i lattonzoli, mentre per i magroni si protrae fino a metà novembre, quando per i capi più leggeri si cominciano a vedere i primi segnali dell'inversione di tendenza. Questi ultimi diventano progressivamente sempre più evidenti e negli ultimi mercati dell'anno imboccano la strada verso un apprezzamento sempre più deciso. Per i lattonzoli di 15, 25 e 30 kg, il trimestre fa registrare i migliori risultati, concentrati come detto nelle ultime settimane del 2009, che portano ad un aumento medio tra il 7 ed il 9% e su valori del periodo tutto sommato in linea con quelli registrati nel 2008. I magroni dai 50 agli 80 kg, invece non riescono a recuperare il deprezzamento iniziale e nei tre mesi perdono mediamente il 4-5% del loro valore e sono ampiamente (fino al 20%) al di sotto del livello dell'anno prima.

Come già anticipato, per i suini grassi da macello, il periodo di fine anno, tradizionalmente dominato da situazioni di calo, ha confermato il momento di crisi del settore e non ha conosciuto che sedute negative che riducono il valore dei capi di maggior pregio da 1,38 a 1,26 euro/kg con una perdita media del 9%. Alla base di questo andamento cedente stanno i "soliti" problemi legati ad un livello dei consumi che stenta a decollare e penalizza il mercato delle carni il quale inevitabilmente genera ripercussioni negative anche sul mercato del vivo. Ad aggravare ulteriormente la congiuntura degli allevatori suinicoli, stanno i persistenti problemi legati alle difficoltà nell'accesso al credito e ad un mercato estero che presenta notevoli ingressi di capi e difficoltà di assorbimento della produzione italiana. Il valore medio del trimestre di 1,29 euro/kg risulta del 10% più basso di

quello dell'anno precedente, anche se il livello raggiunto a fine anno, 1,26 euro/kg è sostanzialmente lo stesso del 2008.

### Suini grassi da macello 166 kg – Anni 2008 e 2009

(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Nel comparto dei prodotti **caseari**, il quarto trimestre del 2009 ha visto una decisa risalita delle quotazioni soprattutto del Grana Padano DOP che, nell'arco dei due mesi di ottobre e novembre, hanno conosciuto un aumento che ha raggiunto il 10% per il prodotto più fresco fino a nove mesi di stagionatura ed il 12% per quello stagionato oltre i quindici mesi. I valori di fine anno per le due voci sono stati rispettivamente di 6,20 e 6,95 euro/kg.

Dopo aver toccato il valore minimo degli ultimi due anni a quota 0,26 nella seconda quindicina di aprile 2009, il **latte spot** nazionale crudo ha poi iniziato una lenta, ma ininterrotta ripresa che è proseguita anche nel corso della prima parte del presente trimestre fino a 0,35 euro/kg della prima quindicina di novembre. Successivamente, conformemente alla tendenza di fine anno si è avuto un deprezzamento che ha portato la quotazione di fine anno a 0,32 euro/kg, esattamente sullo stesso livello del 2008. Nel corso dell'intero anno il prezzo del latte spot si è però mantenuto costantemente e abbondantemente al di sotto dei valori dell'anno prima tanto che la media annuale si è ridotta del 18% passando da 0,37 a 0,30 euro/kg.

### Latte spot nazionale crudo – Anni 2008 e 2009

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

